

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 5 marzo 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2183

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Camera e Paese.

L'industria e il commercio dopo la guerra, E. Z.

La grande riforma agraria in Russia e i suoi risultati.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'industria solifera siciliana — La situazione finanziaria e il cambio in Austria — Il riscatto marittimo dell'Italia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Movimento marittimo e industriale dell'Olanda nel 1915 — Le Banche russe durante la guerra — Costo della vita in Inghilterra nel 1915 — Aumento del prezzo del bestiame.

FINANZE DI STATO.

Il bilancio delle Colonie — Bilancio dell'emigrazione 1916-1917 — Il bilancio di Grazia e Giustizia — Il conto del Tesoro — Il cambio in Russia — Le spese di guerra in Francia — La situazione della Banca di Romania — La riserva d'oro della Banca Olandese.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La questione dei noli — Per una politica dei consumi tra l'Italia e gli alleati. Le deficienze delle Commissioni, A. BLESSICH — Le conseguenze economiche della guerra, L. FRANCHETTI — Per la difesa delle leggi sociali A. CANTONO — Il grande prestito nazionale ed i cambi dell'Italia, G. BORGATTA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per la successione dei militari morti e dispersi in guerra — Per le zolfare siciliane — Limitazione dei contratti di noleggio dei piroscafi mercantili. — Reciprocità di trattamento ai cittadini austriaci in materia di proprietà industriale — Divieto del passaggio alla bandiera straniera di navi di bandiera italiana — Un decreto per i banchi di Napoli e di Sicilia.

Rettifica

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Movimento della popolazione del Regno nel 1914 — Le informazioni dell'Istituto internazionale d'agricoltura — Il commercio estero della Spagna nel 1915 — Il bilancio commerciale del Brasile — Le esportazioni degli Stati Uniti durante il gennaio 1916 — Per gli Istituti di Credito Fondiario — La repressione del traffico delle monete in Francia — I prezzi dello zinco nel 1915.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito. Situazione del Tesoro Italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico Italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Valori industriali.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

CAMERA E PAESE

Le prime sedute della Camera e le prime votazioni si sono svolte in mezzo ad una tal quale serenità di ambiente, dalla quale si dovrebbe trarre auspicio che tutti i lavori parlamentari dell'attuale scorcio sieno per giungere a termine, senza scosse o sorprese.

Invero ce ne dà qualche affievolimento anche la lettura degli ordini del giorno dei partiti repubblicano, socialista riformista, radicale ecc.

Appare anzi in questi quasi uno studio nel contenere i vari programmi nei limiti più ristretti, e vi si rileva in ogni singolo comma, tale connessione di intenti, da poter seriamente giudicare siasi avverato un ravvicinamento di propositi. Perchè ciò risponde a quanto più volte nel nostro periodico abbiamo raccomandato e desiderato, non possiamo non prenderne atto, con viva simpatia di una così palese rispondenza ai nostri convincimenti.

E se il Parlamento saprà progredire nell'attuale sua bisogna legislativa, mantenendo quella calma dignitosa, che è unicamente necessaria a disbrigare un compito ben semplice e più che altro formale, data la completa fiducia dei legislatori nell'attuale Governo, potremo affermare di avere raggiunta anche nella rappresentanza del paese, quella respicenza e quella seria tonalità che ha caratterizzato tutto il paese stesso fin dal principio della guerra.

Comprendiamo che non sia facile evitare la energia e la mania combattiva dei quaranta dissidenti pacifisti, ma vorremmo che a loro rispondesse la maggioranza della Camera con quella sobria misura che ha già accottata nelle due votazioni occorse. Perchè infatti riscaldarsi e far nascere incidenti quando è già così esiguo e ormai ineluttabilmente determinato il numero di coloro che non approvano e non approveranno mai la politica adottata dal nostro Governo, col suffragio di tutto il paese?

Sarebbe sprecafiato ed energie, mentre queste occorrono anche nell'ambiente parlamentare, per produrre, ove sia possibile, qualche cosa di utile, di profittevole, per dare al Governo qualche lieve e giusto suggerimento, non già per criticarne sterilmente ed inopportuno l'opera.

E' ciò che auguriamo avvenga nel prosieguo dei lavori dell'attuale legislatura.

L'industria e il commercio dopo la guerra

Mentre più infuria la guerra, che ha tanto alterato, fra l'altro, le attività economiche di tutte le nazioni, non son poche le menti che si affaticano a prevedere l'andamento che coteste attività prenderanno dopo la conclusione, che non sembra punto prossima, della pace. E non sono menti isolate di pensatori solitari, nè il loro lavoro è di previsione soltanto. Al contrario, moltissime persone pratiche, moltissimi uomini d'azione, e uomini pubblici, e numerose associazioni di svariata indole economica, si cercano, si affiatano, si muovono col

pensiero concorde di preparare l'avvenire, di scegliere gli elementi migliori nel miglior modo e disporli, per quanto è possibile, fino da ora. Spesso infatti si sente dire e si legge, a proposito di produzione o di scambio: occorre questo, si deve evitare quest'altro, bisogna fare in modo che il risultato sia così e così...

Il fatto — poichè la vita nazionale e internazionale alla fine dovrà pure riprendere un corso più regolare — è spiegabilissimo. Dannoso non è di certo. Vorremmo anzi dire che è utile, ma non ci riesce senza un po' di restrizione, o diremo meglio, senza far subito una distinzione tra l'industria e il commercio. Non già che siano due cose estranee all'altra: sono anzi strettamente imparentate fra loro. Se non che, nel nostro modo di vedere, la preparazione e le provvidenze relative alla prima sono possibili epperò opportune fino da ora, quelle concernenti il secondo non lo sono forse affatto, in ogni caso molto ma molto meno.

La ragione ci par chiara. L'industria ha caratteri più unilaterali. Ogni suo ramo avrà bisogno, sì, di materie prime, che altri rami le forniscono, e avrà poi bisogno anche di sbocchi per collocare la propria produzione. D'intese, dunque, e con fornitori e con clienti, non può neanche essa fare a meno. Ma per lo più sono intese abbastanza spontanee. Il commercio, essendo fondato sullo scambio, è bilaterale per eccellenza. L'industria, ove la richiama le scarseggi, può fino a un certo punto, continuare la produzione e, entro certi limiti, accumularla fino a miglior momento. Il commercio, quando i suoi servizi non vengano domandati, o qualche forte inciampo li impedisca, resta paralizzato, una gran parte della sua attività complessiva cessa d'esistere. In tempo di guerra l'industria non è meno viva di prima, soltanto si trasforma; soffrono alcune industrie singole, magari parecchie, ma altre in loro vece moltiplicano il proprio lavoro. Il commercio invece, durante lo stato di guerra, rimane quasi affatto arenato. I trattati internazionali che lo regolano non hanno più vigore, i trasporti diventano o impossibili, o pericolosi e quindi scarsi. L'industria, quando la guerra le tolga la clientela straniera, può spesso, anche per fatto suaccennato della sua naturale trasformazione, dare espansione maggiore ai suoi prodotti nel mercato interno: rimedio in molti casi incompleto, ma pur sempre di qualche valore. Quella parte invece del commercio d'un paese, che si svolgeva con gli altri paesi, che rappresenta la maggior somma d'interessi e che dalla guerra viene paralizzata, non può ridursi ad operare entro i confini patrii: non vi trova nè spazio nè richiesta di servizi che le offrano compenso accettabile.

Le nostre non sono affermazioni aprioristiche. Muovono dall'osservazione di ciò che succede sotto gli occhi di tutti. Si potrebbe gettare lo sguardo su tutte le nazioni belligeranti, ma limitiamoci a fermarlo su quella che più ci interessa, sull'Italia.

L'assenza di forestieri e la necessità nei cittadini di restringere le spese, riduce scarsa la produzione e vendita degli oggetti di lusso? Ecco una maggior somma di lavoro concentrarsi su quelli usuali e di più diffuso consumo. Le circostanze rendono superflua la lavorazione di molti metalli impiegati finora a fabbricare oggetti che servono per vari comodi della vita? E in pari tempo è cresciuto a dismisura il bisogno di proiettili e di tanti altri arnesi da guerra? Come tutti sanno, si è già operata e ogni giorno più si va operando la trasformazione di numerose officine meccaniche, che sino a poco fa trattavano i metalli in un modo, e ora li trattano in un altro, in conformità dei nuovi scopi. La mano d'opera, addestrata diversamente, si è già assuefatta a ciò, o vi si va assuefacendo; il capitale lucra altrettanto o più di prima. Si ha dunque il capitale, si ha la mano d'opera, si è acquistata la capacità di eseguire importanti trasformazioni; è chiaro per conseguenza che le previsioni e i progetti sull'avviamento futuro di certe industrie non si aggirano nel vuoto, ma poggiano su qualche cosa di effettivo, di concreto.

Per certi generi industriali, come prodotti chimici, da servire per concimi artificiali, per tintoria, per varie specialità medicinali, la Germania, a for-

za di studio profondo e di lavoro tenace, aveva saputo acquistare un quasi assoluto monopolio. Adesso fra noi si cerca d'imitarla e, almeno pel nostro consumo interno, di sostituirla quale fornitrice. Sino a qual punto si saprà giungere? Non è possibile dirlo, nè necessario. Ma il lavoro su questa via è già incominciato, un bel progresso, purchè si voglia, non gli può mancare, sicchè anche per questa categoria di prodotti devono valere le considerazioni di poc'anzi.

Più arduo sarà certamente provvedere alle forze motrici, le viscere della nostra terra essendo sterili di carbon fossile. Ma se le ligniti di Valdarno sono mediocri, perchè di scarsa potenza calorifica, e non possono alimentare fuorchè officine poste sul luogo o entro breve circuito territoriale, l'attenzione è stata di recente richiamata su un migliore combustibile che giace nel sottosuolo sardo e in qualche altro luogo, dove si potrebbero esercitare, a quanto sembra, miniere di buon rendimento. Ciò non ci sottrarrebbe alla necessità d'importare carbone inglese per molti milioni l'anno, ma sarebbe sempre tanto di guadagnato. Nello stesso tempo ora si pensa sul serio a sfruttare più largamente la forza di acque correnti, trasformabili in energia elettrica. Il Governo ha fatto qualcosa per facilitare le concessioni di acque pubbliche, abbreviando le formalità delle istruttorie; ma molto più occorre fare. Si dirà che tanto per allestire impianti di forza derivata dall'acqua, quanto per esercitare nuove misure occorre tempo? Senza dubbio; ma appunto noi andiamo dicendo come, per l'incremento industriale che avrà luogo dopo il ritorno della pace, molte cose si possano apparecchiare, e si apparecchieranno di fatto, fino da adesso in mezzo al fragore del cannone.

Fra i primi ad essere persuasi è il nostro Governo, che con un decreto del febbraio esenta per cinque anni dall'imposta di ricchezza mobile i redditi delle nuove applicazioni industriali, e da quella sui fabbricati gli edifizii ove esse si esercitano. Sono tutte seminagioni: a suo tempo si avrà il raccolto.

Ma per il commercio, viceversa, per ora v'è poco da seminare. Dove? Come? Proposti se ne dichiarano, discorsi se ne fanno, pubblicazioni se ne danno alla luce, convegni e conferenze, anche internazionali, se ne tengono; ma tutto, chi osservi bene, ha forma generica, perchè la sostanza, come fosse gas o nebbia, scappa di mano, si dilegua. E non potrebbe, oggi come oggi, essere diversamente.

Quando il Sottosegretario di Stato Thomas torna a Parigi entusiasta dell'esercito italiano e della preparazione militare che ha vista in Italia, e fa sapere che i due paesi hanno deciso d'accordarsi per uno scambio di munizioni e di materie prime per la guerra, dice qualche cosa di preciso. Ma quando aggiunge che una unione industriale e commerciale tra i due paesi deve prolungarsi anche dopo la guerra e divenire indissolubile, quali cose afferrabili indicano le sue parole? Nessuna. « Quid » di pratico ispira il suo dire? Nulla.

A mezzo febbraio si tiene in Manchester l'annua Assemblée della Camera di commercio con insolito concorso di soci (circa 800). L'Assemblea protesta altamente contro i tentativi di far credere che Manchester sia favorevole all'idea di riprendere gli affari con la Germania dopo la guerra, come se nulla fosse accaduto. Benissimo: con la Germania no, sicchè viene dichiarato ciò che non bisogna fare. In quanto all'indicazione un po' chiara di quello che bisogna fare, e al modo di riuscirci, non ve n'è traccia.

Anche i propositi, benchè più facili, di « non fare », incontreranno le loro brave difficoltà. Ne incontrano perfino adesso, durante la guerra, perchè a rompere l'ova nel paniere ci pensano i neutri. Mediante il blocco marittimo, l'Inghilterra cerca che nessun prodotto alimentare nè d'altro genere entri per via di mare in Germania. Direttamente infatti non entra. Ma in Olanda sì, e di là, per via di terra, riesce a penetrare anche in Germania. Non in modo aperto e palese: c'è la neutralità, che diamine! Ma in modo simulato e clandestino roba ne passa, e lo sanno tutti. Un recente decreto vieta di importare in Italia prodotti tedeschi. Ma da Berna i nostri giornali vengono informati che numerose ditte tedesche, tosto conosciuto il decreto, si sono affrettate a creare del-

le succursali in Svizzera inscrivendole nei registri di commercio come ditte svizzere. Sudditi tedeschi ivi domiciliati e cittadini svizzeri in cerca di una occupazione hanno accettato di diventare i titolari delle nuove ditte svizzere destinate a servire di passaporto ai prodotti germanici che devono andare in Italia o passarvi in transito.

A parole (poichè le parole non pagano gabella) è facilissimo fare previsioni sulle correnti commerciali che verranno a formarsi dopo la guerra. Eppure c'è il caso di vederle smentire anche molto tempo prima che questa finisca. Scrivono da Londra: «Il Console britannico a Mosca manda al Foreign Office un rapporto che è pubblicato ora dal «Board of Trade Journal» sul commercio fra la Russia e l'Inghilterra. Poichè le ditte commerciali inglesi sono quasi completamente assorbite nel soddisfare alle ordinazioni che ricevono dal Governo britannico, in conseguenza della guerra, gli svedesi, i giapponesi, e gli americani sono riusciti, durante gli ultimi mesi, a stabilire importanti relazioni commerciali colla Russia, prendendo buona parte del commercio che una volta questa faceva colla Germania e che al principio della guerra sembrava poter passare integralmente all'Inghilterra».

Così nel gruppo della Quadruplice Intesa come in quello delle Potenze Centrali si proclama, rispettivamente fra alleati, adesso per dopo la guerra, una stretta e fraterna unione economica e commerciale. E' un termine generico e vago, e come tale da una parte non leva un ragno da un buco, ma dall'altra non compromette nessuno, epperò viene molto adoperato. Non ostante, qua e là, specie nel secondo dei due cori, sorge pure qualche voce dissonante, con espressioni che a noi paiono di buon senso. Nel mese scorso, in seno al Landtag di Prussia il Ministro del commercio, Sidow, parlò della questione dei futuri rapporti economici fra le potenze centrali e pose in guardia dal trattare tale questione, che è puramente materiale, dal punto di vista del sentimento. Disse che l'atteggiamento delle classi economiche in Austria-Ungheria è ancora coperto da un fitto velo ed espresse il timore che una stretta unione economica dopo la guerra fra le potenze centrali renderà difficili i rapporti con i neutrali e con le potenze ora nemiche e va considerato che in avvenire non si potrà rinunciare al commercio mondiale. Del resto in Ungheria, su tal proposito, si diffida molto della Germania, e non a torto, temendosi che questa, nella unione economica, voglia farsi la parte del leone.

In occidente spira, sempre su questo tema, più ottimismo, perchè, mentre si fa giusto assegnamento sulla vittoria, dal momento di trattative commerciali concrete si è ancora lontani. Quando però sarà giunto, i particolari degli accordi emergeranno forse tutt'altro che facili. Verranno gli agricoltori a chiedere che sia posto ostacolo alla importazione dei prodotti agricoli simili a quelli del suolo che coltivano. Verranno anche gli industriali a sostenere che bisogna proteggere la produzione nazionale. Prevarrà il protezionismo o il liberismo? E sarà adottata (in tutti i casi, o in quali?) la clausola della nazione più favorita? E i trattati di navigazione, visto che le varie marine mercantili sono di ben diversa entità, avranno per base l'eguaglianza o invece una qualche forma di equivalenza? E le colonie di nuova conquista di chi saranno, o meglio come verranno ripartite? Quante incognite! E si va parlando di volenterosa, sincera e stretta alleanza commerciale, come d'una cosarella che vien quasi da sè!

Per concludere, dobbiamo tornare un momentino in Ungheria. Alla fine del mese scorso, nel Congresso della Federazione dei manifatturieri ungheresi, il presidente, il consigliere aulico Franz Vos, ha dichiarato che è impossibile uno studio approfondito di una unione economica fra gl'Imperi centrali fino a tanto che non si sia meglio informati su quella che sarà la situazione dopo la guerra.

E noi, pur augurando al suo paese le maggiori sconfitte sui campi di battaglia, in materia di commercio, anche pel paese nostro e pei nostri alleati, dobbiamo esprimere lo stesso parere del signor consigliere aulico.

E. Z.

La grande riforma agraria in Russia e i suoi risultati

La grande riforma agraria che si compie attualmente in Russia mira a correggere e completare la organizzazione rurale determinata dall'emancipazione della servitù, del 19 febbraio 1861.

Le leggi agrarie del 1861, nota il *Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali* in un importante articolo, avevano assegnato ai contadini liberati, 117 milioni di *desiatine* (128 milioni di ettari) di terre coltivabili, sia appartenenti già allo Stato, sia da esso riscattate, acquistandole dai proprietari nobili. Queste terre, il cui valore doveva essere rimborsato allo Stato in successive annualità, furono cedute non ai contadini individualmente, ma alle *collettività comunali*, ai «Mirs», in proporzione al numero delle loro «anime» (membri adulti di sesso maschile) e dietro impegno del pagamento delle annualità dovute allo Stato per tutta la superficie toccata al Comune. Questa terra doveva a sua volta essere ripartita fra tutti i «fuochi», o famiglie appartenenti al Comune, e messa a disposizione di essi, divenendo così ogni capo di famiglia semplice *detentore* di un lotto, o «nadiel», del quale il «Mir» restava solo ed unico proprietario.

Quanto all'amministrazione dei loro domini rispettivi, la più per larga autonomia era concessa ai «Mirs». Nessun principio generale la ripartizione delle terre fra i loro membri fu ad essi imposto. Per lo più, tale ripartizione ebbe luogo per «fuochi», in proporzione al numero di «anime» di ogni famiglia, assumendo ciascuno la sua quota parte dell'annualità globale dovuta allo Stato dalla collettività; di più, al fine di garantire l'eguaglianza di tutti, fu stabilito che delle nuove ripartizioni dovessero effettuarsi sia periodicamente, sia ogni volta che due terzi dei membri della comunità ne facessero domanda.

Eccellenti in teoria, questi principi condussero in pratica, per l'assurda applicazione fattane, a conseguenze disastrose.

E invero, il valore di un lotto di terre non dipende soltanto dalla sua estensione, ma da una quantità di altre condizioni. Volendo a ogni costo osservare l'equità, il «Mir» divise tutto il suo dominio in tante «zone» a seconda delle differenze qualitative di esse. In ciascuna di queste zone ogni «fuoco» ricevette un appezzamento strettamente proporzionato al numero delle sue «anime», appezzamenti che si trovarono così disseminati su tutta l'enorme estensione del comune russo. Una distanza da cinque a dieci chilometri, fra un appezzamento e l'altro, era considerata come normale, e ne risultava che molte famiglie si vedevano costrette a lasciare incolti gli appezzamenti più distanti dalle loro case.

Inoltre, se per avventura con un intenso lavoro i detentori di un lotto erano giunti ad aumentarne il reddito i due terzi dei capi di famiglia del Comune potevano sostenere che la presenza di questa striscia di terreno più fertile distruggeva l'equità della ripartizione del demanio comunale, e la piccola striscia di terra, causa del litigio, veniva a sua volta divisa fra tutti i fuochi del «Mir».

Se a questi inconvenienti si aggiungano quelli derivanti dalle divisioni successive di ogni appezzamento, fra gli eredi del detentore precedente, si comprenderà facilmente come si sia potuti arrivare a dei «nadiels» costituiti da oltre cento appezzamenti, formati da striscie di terreno larghe due o tre metri su più di un chilometro di lunghezza, delle quali buona parte si trovava spesso a 15 chilometri dall'abitazione del contadino.

Questo assurdo sistema paralizzava ogni sforzo, annientava ogni iniziativa individuale. Semplice detentore di un lotto di terre frazionato in una infinità di appezzamenti, di cui una gran parte troppo distanti perchè valesse la pena di coltivarli, consapevole del fatto che ogni miglioramento del suo «nadiel» rischiava di farglielo ritogliere, il contadino russo doveva fatalmente divenire a poco a poco il più retrivo degli agricoltori.

Noi vediamo dunque che l'eccessiva autonomia

concessa con la riforma del 1861 alle istituzioni comunali, congiunta all'applicazione assurda da parte di queste istituzioni, di un principio in sè nobilissimo finì coll'averne tre conseguenze, le quali bastano a spiegare ampiamente le condizioni in realtà miserabili dell'economia rurale in Russia, all'inizio del nostro secolo. Queste conseguenze sono:

1) La dipendenza assoluta dei coltivatori dal «Mir»; 2) Il frazionamento eccessivo dei «nadiels»; 3) L'insufficienza parziale delle terre coltivabili.

In rispondenza a questi tre maggiori inconvenienti, tre riforme furono proposte, e cioè:

I. Affrancamento completo del coltivatore dalla dipendenza del «Mir» e costituzione della sua parte di dominio comunale in proprietà individuale.

II. Ricostituzione generale delle terre in lotti di un solo affittuario.

III. Aumento delle zone coltivabili messe a disposizione dei contadini.

La riforma mirava a rendere ciascun contadino proprietario indipendente del lotto di terra comunale, del quale fino allora era stato semplice affittuario, o di un altro lotto equivalente.

Sulle terre comunali che non formarono l'oggetto di nessuna ripartizione dal 1861, questo diritto di piena proprietà è acquisito «ipso facto» e in questo caso il lotto spettante a ciascun «fuoco» è quello stesso che la famiglia ha coltivato a partire dal 1861. Per contro, il diritto di proprietà sulle terre comunali ripartite dopo il 1861, dev'essere espressamente reclamato dagli interessati.

La legge prevede inoltre l'eventualità di un passaggio di tutto il comune, in blocco, al regime della proprietà individuale, con ricostituzione generale di tutto il dominio del «Mir». Questo cambiamento di regime avrà luogo non appena esso sia richiesto dalla maggioranza dei capi di famiglia del comune.

Inoltre, il legislatore ha completamente abolito il sistema, tradizionale in Russia, della proprietà collettiva della famiglia, disponendo che il lotto di terre assegnato ad ogni «fuoco» appartenga d'ora innanzi non più all'insieme della famiglia, come prima, ma esclusivamente al capo di famiglia personalmente.

Un'altra serie di provvedimenti mira a conservare la terra a coloro che la coltivano effettivamente. Il contadino, passando al regime della proprietà individuale, non può per questo disporre come gli pare della terra divenuta sua. Egli non può venderla che ad un altro contadino; egli non può ipotecarla che presso la Banca Fondiaria dei contadini, e ciò a patto di impiegare il prestito che gli vien consentito, sia nell'acquisto di nuove terre, sia nel miglioramento di quelle che già possiede.

Per combattere il frazionamento delle terre, la collettività comunale è stata autorizzata a riunire in lotti di un solo affittuario gli appezzamenti appartenenti a coloro fra i suoi membri che passano al regime della proprietà individuale.

Nel caso di passaggio in blocco del comune a questo regime, l'intero dominio comunale dovrà essere ripartito in lotti di un solo affittuario, se siffatta ripartizione è reclamata dalla maggioranza. Ogni membro del «Mir» può esigere che gli appezzamenti sparsi siano convertiti in un lotto di un solo affittuario.

Quest'ultima disposizione, che è forse la più ricca di conseguenze per tutta la riforma, *implica necessariamente la ricostituzione obbligatoria* parziale o totale secondo le circostanze, del dominio comunale.

Infatti, se non fosse questo il caso, basterebbe che la maggioranza rifiutasse il suo consenso alla ricostituzione dei propri lotti, consenso reso necessario dalla domanda di conversione di un capo di famiglia isolato perchè simile conversione non potesse aver luogo.

Per ragioni analoghe e in alcuni casi nettamente specificati, questa disposizione della *ricostituzione obbligatoria* è stata estesa anche al di fuori del «nadiel». Le terre di qualsiasi categoria potranno essere così sottoposte alla ricostituzione obbligatoria, parziale o totale, ogni qualvolta le autorità competenti lo giudichino necessario.

Queste autorità sono le seguenti: La direzione suprema della riforma è stata concentrata nelle mani di un «Comitato Centrale degli Affari rurali», composto dei rappresentanti di tutti i ministeri interessati direttamente nella riforma. Da questo Comitato direttivo dipendono le «Commissioni agrarie», che costituiscono gli organi esecutivi della riforma.

Queste «Commissioni agrarie» composte del Governo, di tecnici specialisti e di delegati eletti dalle popolazioni locali, sono di due categorie diverse: le Commissioni agrarie provinciali e le Commissioni agrarie di distretto.

Le Commissioni provinciali approvano i progetti di organizzazione agraria elaborati dalle Commissioni distrettuali e questa approvazione ha tutti gli effetti di una sanzione legale.

Le Commissioni distrettuali, secondate da un enorme stato maggiore di tecnici di ogni genere, studiano sui luoghi stessi tutti i progetti relativi alle diverse operazioni che rientrano nei limiti della riforma.

Dai primi inizi della riforma agraria attuale sino al 1° gennaio dell'anno scorso, il numero complessivo dei contadini che hanno invocato il concorso delle Commissioni agrarie allo scopo di ottenere una qualsiasi riorganizzazione agraria delle proprie terre, è stato di 4.965.444.

Delle 4.965.444 operazioni di riorganizzazione agraria richieste, al 1° gennaio dell'anno scorso 2.862.064 erano state condotte al termine del primo stadio di preparazione, cioè ne erano stati compilati i primi schemi e da essi sottomessi alle Commissioni distrettuali.

A illustrare l'opera per tal modo svolta in sette anni, osserviamo che la superficie totale compresa in questi 2.862.064 progetti preliminari è presso a poco uguale alla somma delle superfici coltivate di tutto l'Impero di Germania e di tutto il Regno di Danimarca.

Di tutti gli schemi preliminari eseguiti dall'inizio della riforma al 1° gennaio 1914 ne erano stati condotti sino al termine del secondo stadio di preparazione 2.040.606, cioè erano stati elaborati minutamente, segnati sui luoghi con rilevazioni topografiche, comunicati agli interessati e finalmente rimessi alle Commissioni sotto forma di progetti definitivi. In altri termini, il 71,3 % dei progetti semplicemente abbozzati, furono elaborati definitivamente durante il periodo qui preso in considerazione. La superficie dei terreni corrispondente è uguale a quella complessiva di tutte le terre coltivate in Spagna ed in Portogallo.

Dei 2.040.606 progetti definitivi di riorganizzazione agraria elaborati dalle Commissioni distrettuali, 1.493.968 sono pervenuti, durante il periodo qui preso in considerazione, al terzo ed ultimo stadio di preparazione, e per tale fatto essi hanno acquisito forza di legge. Ciò significa che queste Commissioni hanno esaminato dettagliatamente ed approvato in via definitiva il 73,4 % di tutti i progetti che sono stati loro sottoposti.

La superficie dei terreni corrispondente è uguale all'incirca a quella complessiva di tutte le terre coltivate dell'Italia e della Grecia.

La prima constatazione che permette di fare il complesso delle cifre precedenti, è quella di un'attività veramente ingente da parte degli organi esecutivi della grande riforma agraria. La superficie totale delle terre riorganizzate, arriva alla cospicua cifra di tredici milioni di *desiatine*. E di questi tredici milioni di *desiatine*, tre milioni sono stati riorganizzati durante l'ultimo anno del periodo in questione (1913). Ciò significa che, anche supponendo che l'attività delle Commissioni agrarie restasse d'ora innanzi stazionaria, basterebbero loro trentaquattro anni per condurre a termine la riorganizzazione agraria di quanto resta ancora dell'antico «nadiel». Ma siccome tutto mostra invece che l'attività delle Commissioni continuerà ad eccitarsi, non costituisce un ottimismo esagerato il prevedere che la riforma agraria russa, la più grandiosa opera di riorganizzazione fondiaria che la storia conosca, sarà terminata da qui a venti o venticinque anni.

Per quanto sia considerevole l'opera compiuta

fino ad oggi, essa non rappresenta che una minima parte dell'intero compito. E' altresì impossibile tentare di dare un giudizio sulla riforma. Con i dati alla mano, l'Autore confuta la più grave delle obiezioni mosse contro la riforma, cioè quella di causare inevitabilmente in Russia la formazione di un proletariato agricolo. L'articolo si chiude con le seguenti righe:

« Non ci fermeremo a discutere le altre obiezioni mosse alla riforma, tutte di importanza relativamente secondaria. Concludendo, limitiamoci a constatare che l'effetto più immediato della grande riforma agraria del 1906 è stato il ristabilimento completo della calma nell'Impero, la totale scomparsa di quelle agitazioni agrarie che desolarono la Russia, la creazione di una classe di contadini proprietari indipendenti numerosa e forte, e l'aumento considerevole del benessere generale delle altre classi rurali. Quali prove migliori possiamo desiderare circa l'efficacia del complesso delle misure governative che costituiscono l'attuale riforma? »

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'industria solfifera siciliana (1)

La produzione di solfo della Sicilia ha presentato ancora nel 1914 una notevole diminuzione; come risulta dall'ultimo prospetto, dopo il tracollo dei prezzi verificatosi nel 1895 la produzione andò gradatamente aumentando sino a presentare dal 1899 al 1905 una media annua superiore alle 500.000 tonnellate; seguì un periodo di produzione decrescente, a segno che nel 1914, con un valore di L. 101.41 la tonnellata, la produzione fu inferiore a quella del 1895 in cui tale valore non era che di L. 55.69.

Produzione solfifera siciliana dal 1893 al 1914

Anno	Prod. tonn.	Valore medio Lire	Anno	Prod. tonn.	Valore medio Lire
1893	374.840	72.35	1904	496.367	95.40
1894	366.185	63.59	1905	536.782	93.23
1895	352.908	55.69	1906	471.190	91.86
1896	405.628	69.62	1907	399.672	92.46
1897	475.209	90.39	1908	413.180	93.57
1898	482.158	96.66	1909	404.423	96.86
1899	537.093	95.37	1910	896.107	96.97
1900	519.239	93.43	1911	379.376	97.46
1901	537.615	95.31	1912	351.544	98.39
1902	510.332	96.73	1913	347.588	99.42
1903	522.274	96.14	1914	337.232	101.44

L'emigrazione che sottrae parte notevole della mano d'opera, gli scioperi ed altri avvenimenti straordinari che sospendono la vita delle solfifere influiscono certo su tale risultato; mentre non pare invece che vi abbiano influenza le disposizioni del Consorzio solfifero per il pagamento a consegna ed i prezzi prudenziali, le quali secondo taluno provocherebbero la chiusura delle solfifere minori; chiusura che durava già da parecchi anni, prima di quelle misure, e che è dovuta piuttosto all'esaurimento dei giacimenti.

E' appunto quest'ultima la causa predominante e permanente del deplorato fenomeno.

I giacimenti affioranti furono per la massima parte messi in coltivazione; taluni sono interamente sfruttati, mentre altri offrono indizi di esaurimento. Talché, se non è da escludere che la riattivazione di qualche importante solfifera, od un periodo di tranquilla operosità possano dar luogo ad un incremento transitorio della produzione, non è da farsi troppe illusioni al riguardo, perchè l'esaurimento dei bacini solfiferi si manifesta in progressione continua e con esso aumentano le difficoltà ed il costo della coltivazione.

Mentre la nostra industria solfifera deperisce progressivamente, si sviluppa, come è noto, la concorrenza degli Stati Uniti; cui la lavorazione dei giacimenti della Luigiana ha consentito di mettere

in commercio una quantità sempre crescente di solfo; passando da meno di 7000 tonnellate nel 1901 ad oltre 380.000 nel 1914.

Occorre dunque, se possibile, arrestare la discesa della produzione siciliana, trattenendo in paese la mano d'opera col migliorarne le condizioni, riducendo gli altri fattori del costo di produzione e creando nuovi centri di lavorazione.

Sebbene molte osservazioni portino a credere che i bacini solfiferi sieno preferibilmente mineralizzati lungo i margini, non si può escludere che vi sieno terreni ora inesplorati, suscettibili di essere messi in valore, i quali possono essere rappresentati da plaghe in cui probabilmente la formazione solfifera si estende ricoperta da depositi più recenti, e altresì delle parti più depresse dei bacini già riconosciuti, nelle quali in passato le lavorazioni si sono arrestate per difficoltà tecniche che ora potrebbero superarsi.

I lavori occorrenti in entrambi i casi per le ricerche non saranno semplici: occorreranno pozzi spinti a grande profondità e mezzi per vincere le difficoltà derivanti dalla presenza dell'acqua e dei gas infiammabili, che già contrastano le lavorazioni attuali. Ciò, insieme all'alea di cosiffatti lavori, trattiene attualmente gli industriali dall'intraprenderli, perchè essi non possono fare assegnamento sopra un sufficiente margine di lucro.

Limitandoci a considerare le miniere che interessano il presente argomento, quelle cioè che sono coltivate da affittuari ed hanno estrazione meccanica, abbiamo che, secondo uno studio dell'ingegnere del distretto di Caltanissetta, esse presentano il seguente prezzo di costo medio della tonnellata di solfo sui piazzali della miniera:

Mano d'opera per la produzione del minerale, direzione ed amministrazione	L. 31.22
Trattamento del minerale	» 7.06
Materiali diversi (carbone, legname, ferro, calce, pietra, gesso, ecc.)	» 6.55
Spese generali	» 5.40

Totale L. 50.23

Per l'industriale che è affittuario della miniera su questo prezzo di costo grava la quota d'affitto, la quale si paga in solfo e per il gruppo di solfifere considerate (rappresentanti il 70 % della produzione dell'isola) risulta in media del 20.36 %. Il costo di produzione sale così per l'industriale a L. 63.07. Aggiungendo L. 11.31 per i trasporti per via ordinaria sino alla ferrovia (L. 4.45) e per ferrovia sino al porto (L. 4.86) e quelle di assicurazione degli operai (L. 2), si ha che il costo totale dello solfo spettante all'industriale risulta, ai porti d'imbarco, di L. 75 in cifre tonde.

Ai produttori all'atto della consegna viene attualmente pagato dal Consorzio solo in cosiddetto « prezzo prudenziale », il quale secondo le qualità del prodotto varia fra 74 ed 83 lire la tonnellata; e, poichè la massima parte degli solfi sono classificati nelle qualità intermedie valutate a L. 79.80, ne risulta che praticamente l'industriale riesce appena a coprire col prezzo prudenziale le spese vive di produzione; deve perciò fare assegnamento sull'avanzo di cassa che si ripartisce alla fine di ogni esercizio dal Consorzio e che in questi ultimi anni ha variato fra L. 10 ed 11.50.

Gli elementi del prezzo di costo saranno assai diversi per le imprese che si potrebbero sviluppare in avvenire: lunghi e costosi i lavori di ricerca; la spesa per mano d'opera piuttosto che diminuire aumenterà, poichè ad un più esteso impiego di mezzi meccanici che tenderebbe a ridurla farà riscontro un naturale suo rincaramento, dato che attualmente i salari nelle solfifere siciliane sono assai bassi (L. 2.79 in media nel 1914 contro L. 3.42 nella Romagna e nelle Marche ove la ricchezza dei giacimenti non è certo maggiore); maggior consumo di combustibile e di materiali per i lavori interni a motivo della maggiore profondità; e, soprattutto, riusciranno gravose le quote di ammortamento delle opere di ricerca e degli impianti (che non figurano nel prezzo di costo dato più sopra per essere attualmente in generale assai modeste dato il sistema di affittanza con cui si sfruttano gli impianti esistenti) e le quote di interesse del capitale circolante. Non è quindi eccessivo il prevedere un prezzo di costo

(1) Dalla « Relazione generale » dell'Ispettore superiore delle miniere comm. L. Mazzetti inserita nella « Rivista del servizio minerario ».

che potrà facilmente giungere al prezzo prudenziale e non lascerà margine per una quota di affitto per quanto bassa.

Oltre all'onere diretto finanziario dell'affitto il sistema attuale trae seco altri inconvenienti. Tali sono quelli di carattere legale dipendenti dalle clausole contrattuali relative al rallentamento dei lavori, alla produttività della miniera, ecc., per le quali l'industria si trova sempre sotto la minaccia di controversie. E, pur ammettendo una maggiore remissività da parte dei proprietari, sarebbe sempre deplorevole che l'avvenire della nostra maggior industria mineraria dipendesse dalla condiscendenza di persone che non sono in grado di rendersi conto delle difficoltà contro le quali l'industria stessa deve lottare: senza dire delle difficoltà tecniche derivanti dall'unione della proprietà del sottosuolo a quella del soprasuolo.

Sarebbe perciò provvido che l'apertura di nuove solfate fosse disciplinata secondo il concetto della demanialità, venisse cioè accordata dallo Stato sotto forma di concessioni temporanee. Questo regime dovrebbe limitarsi alle sole proprietà territoriali dalle quali non venne mai ricavato solfo, per le quali cioè il criterio della probabile esistenza di giacimenti non dipende da riconoscimento diretto, ma da criteri scientifici; esso verrebbe insomma a costituire un'applicazione del concetto già sancito dall'articolo 7 della legge 30 giugno 1910, n. 361, che avoca allo Stato la concessione per l'apertura di nuove solfate in Sicilia da accordarsi solo a chi dimostri di possedere la capacità finanziaria per la loro coltivazione razionale.

Si è di recente messa in campo l'idea, già altra volta vagheggiata, di una espropriazione per conto dello Stato del sottosuolo dei terreni soliferi. L'onere che ne deriverebbe e la difficoltà della valutazione, tolgono praticità alla proposta; mentre la possibilità di aprire miniere esenti dal gravame dell'affitto dovrebbe avere un effetto del pari generale, inducendo i proprietari delle miniere attuali ad accordare condizioni migliori di affitto.

Inoltre, ad evitare da parte dei proprietari del suolo ostacoli all'apertura di nuove miniere, converrebbe accordar loro un canone sul valore commerciale del prodotto, in modo da interessarli allo sviluppo dell'industria pur sottraendo questa ad ogni loro ingerenza.

In tal modo, completando le misure prese per la parte commerciale mediante l'istituzione del Consorzio obbligatorio, con quelle derivanti dall'essenza dell'industria solfifera stessa, si darebbe a questa la possibilità di uno sviluppo razionale.

La situazione finanziaria e il cambio in Austria

Di tutti i paesi belligeranti, è l'Austria-Ungheria, che si trova di fronte alle più grandi difficoltà finanziarie. La quotazione dei cambi ne offre un'idea. In Svizzera, ora, 100 corone austriache del valore nominale di fr. 105.22 non sono più accettate che per fr. 63 a 65.

Questo deprezzamento è dovuto soprattutto alla povertà del paese.

L'Austria-Ungheria ha una industria poco sviluppata, che non può bastare al suo consumo interno. D'altra parte, l'agricoltura non esporta; la eccedenza della sua produzione di cereali in Ungheria è appena bastevole a compensare ciò che manca alle provincie montagnose dell'Austria. La bilancia del commercio è, dunque, sfavorevole in tempi normali, tanto più lo è in tempo di guerra.

Prima della guerra, il deficit era in parte attenuato da invii di danaro da parte degli emigranti e da apporti di viaggiatori stranieri. Da un anno questi apporti sono quasi nulli.

D'altra parte l'Austria e l'Ungheria, le loro provincie, le loro grandi città, le loro principali industrie ebbero a contrarre all'estero prestiti assai cospicui. Questi prestiti hanno salvato più volte la monarchia da una situazione critica fornendole i mezzi di pagamento. Bisogna però versarne gli interessi ed esportare regolarmente grosse somme.

L'acquisto di divise estere fu sempre, sino al 1914, la principale preoccupazione della Banca Au-

stro-Ungarica. E' da notare che questa Banca non è obbligata a rimborsare costantemente i suoi biglietti in specie metallica. Secondo l'art. 1° del suo statuto, essa deve « con tutti i mezzi a sua disposizione fare in modo che il valore dei suoi biglietti, valore che trova la sua espressione nei corsi del cambio sull'estero, sia, permanentemente, uguale alla parità legale che risulta dal sistema monetario della corona ».

Infatti, il cambio austriaco ha subito della guerra variazioni assai sensibili, la Banca Austro-Ungherese non volendo esporre il suo incasso di oro. Le banche dal canto loro, si occupano poco del cambio, non potendo realizzare sensibili utili su tale genere di operazioni, limitandosi in generale, a comperare dalla Banca Austro-Ungherese le divise estere loro necessarie, o a rivendere quelle di cui potevano disporre.

Si aggiunga che l'oro non esiste per così dire nella circolazione austro-ungherese. Soltanto taluni privati ne possiedono e per somme insignificanti.

L'ultimo bilancio pubblicato dalla Banca Austro-Ungherese porta la data del 23 luglio 1914. L'incasso oro e le divise, o conti su paesi a moneta di oro (quasi esclusivamente Londra e Berlino), formavano allora un totale di corone 1,237,800,000; l'incasso di argento era di 291,400,000 corone, cioè, in tutto 1,529,200,000 corone di fronte ad una circolazione di biglietti di 2,129,700,000 corone. La copertura in oro di biglietti risultava al 58 per cento.

La guerra ha modificato profondamente questa situazione. Una relazione circostanziata dell'economista austriaco Ferden espone ciò che si fece dal 23 al 31 luglio 1914. « Occorrevano grandi mezzi di pagamento sull'estero... che ritirava i suoi fondi... La Banca d'Austria-Ungheria fu obbligata ad esportare molto oro per completare la sua riserva di divise e malgrado queste esportazioni, non poté impedire il ribasso del cambio. Il 25 luglio 1914, giorno di chiusura della Borsa, la carta su Londra e Parigi faceva già 1 per cento di premio. Bisognava inoltre volgere in aiuto alle succursali delle Banche viennesi a Parigi, a Londra, a Costantinopoli che reclamavano da 20 a 25 milioni di corone al giorno. Il 31 luglio, la Banca dovette cessare completamente le compere e le vendite di divise ».

Si calcola che a questa data possedesse al più 1100 milioni di corone di carta e di oro su Berlino.

La Banca cessando di fornire al commercio carta sull'estero (eccezione fatta soltanto per le ordinazioni della guerra) il mercato del cambio perdeva il suo regolatore.

La Cassa di risparmio postale, malgrado il suo servizio di chèques postali permettente pagamenti internazionali, non aveva all'estero conti sufficienti per intervenire in seria guisa.

Il cambio cadde pesantemente. In settembre 1914, il marco faceva già 12 per cento di premio. Bisognava di nuovo mandare oro all'estero: 100 milioni? 200 milioni? Anche più.

Il 26 novembre 1914, un Sindacato di Banche tedesche, avente a capo la Disconto e la Deutsche Bank, prese per 200 milioni di marchi di tratte sul tesoro ungherese. Queste tratte erano ad un anno data, rinnovabili al 6 per cento d'interesse; le Banche percepivano, inoltre, circa 1 per cento di commissione.

I 300 milioni di marchi non andarono che in piccola parte alla Banca d'Austria-Ungheria. La più grande parte fu affidata alla Cassa di risparmio postale, il cui direttore von Leth, che aveva negoziata l'operazione venne, poi, nominato ministro delle finanze dell'Austria. Ma la Cassa di risparmio non usò bene di tali disponibilità. Il marco continuò a quotare a Vienna un premio sensibile. Ecco, ad ogni modo, i corsi della corona quotati in Svizzera, che dimostrano come l'operazione conclusa a Berlino abbia avuto per solo risultato di rallentarne il ribasso sino a febbraio 1915:

Medie mensili del cambio austriaco (domanda) in Svizzera

	1914	1915
Gennaio	104.93	90.30
Febbraio	104.92	88.78
Marzo	104.82	82.55

	1914	1915
Aprile	104.74	81.29
Maggio	104.50	80.56
Giugno	104.28	80.19
Luglio	104.04	80.62 (2)
Agosto	97.50	80.17
Settembre	95.99	79.49
Ottobre	92.14	76.56
Novembre	89.49	75.91
Dicembre	90.53 (1)	70.25

Parità: 105.22. — Attualmente: 63 a 65.

In febbraio 1915, si diffondeva voce in Inghilterra che la Banca d'Austria-Ungheria aveva passato tutto il suo stock alla Banca dell'Impero tedesco. Tale voce era, sembra, inesatta. Secondo le informazioni fornite, a quell'epoca, da una grande Banca viennese a una Banca svizzera amica «alcune centinaia di milioni di corone di oro erano uscite dalla Banca d'Austria-Ungheria dalla pubblicazione del suo ultimo bilancio, ma rimaneva a questa Banca quantità d'oro maggiore di quella ceduta».

Nel marzo 1915, secondo la stessa fonte, la Banca d'Austria-Ungheria aveva una circolazione di 4 miliardi 800,000,000 corone di cui 15 a 17 per cento (cioè in cifre tonde 750 milioni) erano coperti in oro. La Banca possedeva, d'altra parte, lettere di cambio su privati per meno di 600 milioni, ed aveva anticipato su titoli 800 milioni di cui 500 milioni almeno su titoli del primo prestito di guerra. Le sue anticipazioni allo Stato ammontavano a 4 miliardi.

Nel marzo 1915, il cambio peggiorò bruscamente. Il ministro delle finanze dell'Austria, abituato a fare tutto da sé, ritardando assai ad accordare concessioni per l'esportazione e rallentando il traffico delle merci, paralizzava la formazione di nuove disponibilità all'estero. La stabilità relativa del cambio nei mesi seguenti non fu ottenuta che mercè il realizzo di titoli austriaci in paesi neutri e, più tardi, mercè l'aiuto della Germania. Questo aiuto si tradusse dapprima in sottoscrizioni ai secondi prestiti di guerra dell'Austria e dell'Ungheria. Poi, l'indomani di questi prestiti (luglio 1915), il Sindacato Disconto-Deutsche Bank anticipò all'Austria 305 milioni di marchi, all'Ungheria 195 milioni, contro rimessa di tratte del Tesoro 6 per cento a scadenza di un anno. La maggiore parte di queste anticipazioni fu messa; questa volta, a disposizione della Banca d'Austria-Ungheria in vista degli importanti bisogni del Tesoro e della guerra. Soltanto una piccola frazione andò alla Cassa di risparmio postale. In tali condizioni, qualsiasi miglioramento del cambio non poteva essere che leggero e passeggero. Non si tardò a constatarlo.

In settembre 1915, il ribasso del cambio riprese rapidissimamente. Gli austriaci ne fanno ricadere la responsabilità sull'autorità militare che, ritardando la trasmissione delle lettere e dei dispacci, rende le transazioni del cambio difficilissime. Queste difficoltà derivano anche da un sentimento di malessere e d'inquietudine diffondentesi sempre più. I paesi neutri esitano a impegnare qualsiasi operazione a non importa quale corso. I tedeschi si mostrano sempre meno disposti a cedere all'Austria divise estere, che non tengono più, se non in quantità insufficienti, anche per essi; estremamente imbarazzati a loro volta, si lagnano del concorso cui sono, sino a qui, obbligati a concedere a tutti i loro alleati e che non possono continuare; e lasciano il corso del marco a Vienna salire sino a circa 150, mentre la parità è di 117.

Diverse misure vennero testè prese in Austria-Ungheria per tentare di migliorare il cambio. Dal 1° gennaio 1916, gli esportatori non ottengono più autorizzazione di fare uscire le loro merci se non a condizione di rimettere alla Banca d'Austria-Ungheria le loro tratte sull'estero. L'importazione dei fiori venne proibita. Si pensa ad altri divieti. Si vorrebbe costituire una *clearing* di divise estere sul modello di Berlino. Si offrè da parecchi mesi di pa-

gare l'oro al prezzo di 3770 corone al kg. invece di 3270 prezzo legale. Si spera potere decidere la popolazione ricca a portare alla Banca le sue oreficerie e i suoi gioielli.

Ma qualunque cosa si faccia, il ribasso del cambio austriaco consegue da cause che è impossibile fare scomparire e la principale delle quali è la mancanza di crediti sull'estero. Restringere le importazioni? Come lo si farebbe? Quasi tutte sono necessarie. D'altra parte, bisogna contare col malcontento generale; il ribasso del cambio accelera il rialzo del costo della vita e la sfiducia va crescendo. La Banca d'Austria-Ungheria non pubblica i suoi bilanci, ma è noto che la copertura dei suoi biglietti in oro non supera il 15 per cento al massimo.

Il ribasso della corona può, dunque, accentuarsi.

Il riscatto marittimo dell'Italia

In un articolo recentemente pubblicato nella «Nuova Antologia», il senatore Maggiorino Ferraris si occupa nuovamente della questione del carbone, esaminandola sia nei riguardi dello Stato, sia in quanto interessa il riscatto marittimo dell'Italia.

Accennando all'attuale rincaro del carbone, l'autore sostiene che il lato più grave del problema è che l'aumento vero delle spese di trasporto, a causa del maggiore costo dell'assicurazione, dei salarii, dei carboni, ecc., è circa il doppio dei tempi normali — da 10 a 20 — mentre i noli sono cresciuti al decuplo, ossia da 100 a 1000. Altro lato non trascurabile del problema sta nel fatto che la maggior parte del carbone importato in Italia vi giunge con bandiera estera.

L'Italia è costretta a dipendere essenzialmente dalla bandiera estera per un rifornimento indispensabile alla sicurezza ed alla difesa dello Stato, come alla continuità della vita economica e sociale del paese.

A proposito d'una soluzione per l'avvenire, il sen. Ferraris ricorda un'idea geniale dell'ammiraglio Bettolo che, come capo di Stato Maggiore della Marina, aveva riconosciuto la necessità di un congegno marittimo, sia di Stato o no, per cui il Governo avesse in ogni tempo a sua disposizione i piroscafi necessari al trasporto, a prezzi convenuti, dei carboni della Marina. Il comm. Bianchi, quando fu preposto alla direzione delle ferrovie, vide la necessità di assicurare il rifornimento regolare del carbone mediante l'acquisto diretto all'estero da parte delle ferrovie di Stato, in Inghilterra ed in America, e con risultati finanziari indiscutibili, come già li aveva conseguiti il Ministero delle finanze con gli acquisti diretti dei tabacchi in America, e il trasporto per conto delle ferrovie mediante una speciale flotta mercantile. Ma la seconda parte del programma non fu attuata. Se ne fece un piccolo esperimento con due piroscafi acquistati dalle ferrovie dello Stato che non fanno servizio e portano in Italia, con 20 lire di spese per tonnellata, il carbone per cui la marina libera domanda 100 lire per tonnellata.

Il sen. Ferraris crede che la via per una soluzione sia la « Commissione Parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento dello Stato », creata per legge. La sua attenzione deve portarsi necessariamente e per dovere d'ufficio, anche sopra i servizi di navigazione per il rifornimento dei carboni, già iniziati dalle ferrovie italiane.

La soluzione da darsi al problema deve essere assolutamente ed esclusivamente a « base industriale ». La nuova azienda del trasporto dei carboni per lo Stato e per gli Enti ad esso associati — sia essa di Stato, mista o privata — deve essere organizzata e deve vivere con criteri puramente commerciali, coprire le proprie spese e provvedere al suo esercizio col ricavo esclusivo del nolo corrente. Praticamente e per così dire non deve costare un centesimo al bilancio dello Stato. Se centinaia e centinaia di navi, inglesi, spagnole, norvegesi e greche vivono e prosperano trasportando carbone in Italia — senza nessun aiuto dei loro Governi — è semplicemente assurdo che navi i

(1) Il primo prestito per il miglioramento del cambio venne concluso a Berlino il 26 novembre 1914.

(2) Il secondo prestito per il cambio è del 6 luglio 1915.

liane non debbano vivere e prosperare alle stesse condizioni. Quindi nessuna organizzazione burocratica, nessun istituto parassitario: ma un vero e proprio impianto commerciale esercitato con criteri commerciali.

Bisogna perciò per ora provvedere ad attenuare il rialzo enorme dei noli: e pensare per l'avvenire ad affrancare l'Italia da ogni servitù marittima commerciale ed economica.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Movimento marittimo e industriale dell'Olanda nel 1915. — Lasciando a parte le Americhe e il Giappone, i paesi europei che hanno guadagnato e continuano a guadagnare dalla guerra sono: la Svizzera la Spagna e la penisola Scandinava.

L'Olanda pure trasse notevole profitto nel 1914 ma nel 1915 il suo movimento marittimo e commerciale si è ridotto sensibilmente come risulta dal riassunto della recente statistica.

Infatti, mentre nel 1914 presero il mare ad Amsterdam 2403 piroscafi con una capacità di metri cubi 11.025.076, nel 1915 furono soltanto 1820 piroscafi con una capacità di m. c. 8.362.282.

Così, per la navigazione del Reno, mentre nel 1914 approdarono ad Amsterdam 1365 battelli con una capacità di m. c. 1.114.452, nel 1915 ne approdarono soltanto 1130 con m. c. 848.375.

D'altra parte se si confrontano i cinque mesi di guerra del 1914 con i mesi corrispondenti del 1915 questi ultimi registrano un aumento.

L'industria, durante i primi mesi di guerra, subì una sensibile depressione. La situazione migliorò durante la seconda metà dell'anno, sebbene abbia sofferto per la difficoltà di procurarsi le materie prime.

I cantieri di costruzione navali trassero vantaggi dalla situazione: non così avvenne per le costruzioni meccaniche e le industrie metallurgiche, che soffrirono soprattutto per mancanza di mano d'opera in seguito alla mobilitazione. Questa crisi si mitigò alquanto sulla fine dell'anno, mediante l'impiego di commessi operai belgi internati.

Le fabbriche che ebbero molto lavoro furono quelle del tabacco, alimentate, come è noto, dalle vaste, ricche coltivazioni che l'Olanda possiede nelle Indie — Sumatra Giava, Borneo ecc. — ma l'esportazione dei prodotti rimase alquanto ostacolata.

Le fabbriche di birra risentirono a loro volta le difficoltà di procurarsi le materie prime, tuttavia esportarono molto di più degli anni precedenti, stante la mancanza di esportazione della birra tedesca.

L'industria dei diamanti risentì anch'essa della crisi: ma un certo miglioramento si manifestò nella seconda metà dell'anno. Infatti ne ebbe una esportazione di 13.780.000 fiorini con un aumento sul periodo corrispondente di un milione di fiorini.

Le Banche Russe durante la guerra. — Le informazioni pubblicate dal Comitato permanente dei Congressi delle Banche russe permettono di rendersi conto dell'attività delle Banche durante i primi quindici mesi della guerra. Le Banche che furono costrette dall'invasione nemica a spostare la loro sede furono 12. I loro bilanci si saldavano al 1 (14) settembre 1915 in rubli 591.000.000 mentre i bilanci di altre 38 si saldavano in rubli 7.113.000.000.

Il totale dei depositi ascendeva alla stessa data, a rubli 3.500.000.000, di fronte a rubli 2.600.000.000 al 1° (14) settembre 1914.

I fondi pubblici figurano nell'attivo delle Banche per una somma molto più importante in seguito alle emissioni del decorso anno.

Il loro ammontare figura per la somma di rubli 685.200.000, in luogo di rubli 416.800.000 nell'epoca corrispondente dell'anno precedente.

L'importanza delle operazioni dei prestiti è stazionaria in seguito all'arresto quasi completo del commercio di esportazione.

Le commissioni e i profitti lordi delle Banche si sono elevati a rubli 108.700.000 in luogo di rubli 104.060.000 nel periodo corrispondente dell'anno passato.

Il capitale globale degli istituti di credito è passato

in questo tempo, da rubli 703.100.000 a rubli 919.800 mila.

Costo della vita in Inghilterra nel 1915. — Il giornale «The Statist» di Londra riporta un prospetto comparativo dei prezzi di 4 prodotti durante la guerra.

Nel dicembre 1915 — nota il giornale — vi fu un nuovo aumento di prezzi del 5% e la cifra indice raggiunse il 118.4 di fronte al 113, alla fine di novembre e 81,2 prima della guerra.

In complesso i prezzi sarebbero aumentati del 46% dall'inizio della guerra.

Questo aumento è dovuto in gran parte all'anormale rincaro dei noli, altrimenti l'aumento non avrebbe oltrepassato il 30%.

Il prezzo dei vegetali per alimentazione è salito del 7,7% dall'inizio della guerra, mentre quello dei prodotti di origine animale è salito del 31%.

Lo zucchero, il caffè, il the, sono aumentati del 35%.

I prodotti minerari sono aumentati di circa il 41% mentre le materie tessili grezze subirono un aumento totale del 39%.

I prodotti diversi aumentarono del 50% e più.

In complesso nel 1915 la cifra indice è di 108 contro 86 nel 1914, ossia un aumento del 25.6%.

Aumento del prezzo del bestiame. — Secondo statistiche comunicate dal «Board of Trade», il prezzo del bestiame e delle derrate alimentari è aumentato di circa uno e mezzo per cento. Per quanto riguarda la carne, l'agnello congelato è aumentato del tre e mezzo per cento ed il manzo importato del due per cento; ma la carne di origine inglese non è così aumentata; la carne suina, il latte, il burro e il the hanno avuto lievi aumenti e non hanno avuto da un mese alcun cambiamento.

Ponendo questi prezzi a confronto con quelli di Berlino per alcune derrate di prima necessità si rileva che questi ultimi si trovano per l'ottantatré e quattro per cento al di sopra dei prezzi praticati nel luglio 1914. La media dei prezzi delle derrate alimentari a Vienna è salita del contododici e nove per cento al di sopra del luglio 1914.

FINANZE DI STATO

Il bilancio delle Colonie

È stato pubblicato il bilancio di previsione del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

La spesa complessiva è prevista nella somma di L. 134.344.020; la quale, in confronto della previsione autorizzata per il corrente esercizio 1915-16, presenta una diminuzione di L. 18.622.760.

Al totale di circa 135 milioni di spese per la Tripolitania e Cirenaica, contribuiscono per 115 milioni le spese militari e per 20 milioni le spese civili. A questo proposito giova avvertire che le spese ordinarie civili delle due colonie sono di poco superiori alle entrate delle colonie stesse, previste in milioni 15.255.000.

Le più importanti riduzioni introdotte nella spesa, a prescindere da quella di circa 7.500.000 apportata complessivamente agli stanziamenti per le opere pubbliche straordinarie, e alle quali deve provvedersi con fondi da mutuarsì dalla Cassa Depositi e Prestiti, si riassumono in un complesso di 4 milioni di economie circa nelle spese ordinarie civili e nella riduzione di 17 milioni sulle spese straordinarie militari, che si riducono da 92 a 75 milioni.

La spesa si ripartisce nelle seguenti cifre riassuntive:

Spesa ordinaria. — Spese generali 1.860.500; Debito vitalizio, L. 69.600; Spese per le colonie, L. 54.912.320; Totale L. 56.842.440.

Spesa straordinaria. — Spese generali, lire 92 mila 280; Spese per le colonie, L. 77.409.300; Totale della categoria 1° della parte straordinaria, L. 77.501.580 — Totali delle spese reali (ordinarie e straordinarie) L. 134.344.020.

Le entrate ordinarie per la Tripolitania e la Cirenaica, si riassumono in L. 7.730.000 per la Tripolitania, e in L. 5.621.000 per la Cirenaica, oltre

un contributo dello Stato nelle spese ordinarie civili e militari di L. 42.674.340.

La Tripolitania trae dai proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, L. 3 milioni, dalle private L. 2.800.000, mezzo milione sulla tassa degli affari e altrettanto sulla ricchezza mobile, 380.000 sui proventi postali e doganali, diritti marittimi e sanitari, 1.900.000 sulle private, 200.000 sulla tassa sugli affari, 300.000 sulla ricchezza mobile, 300.000 lire sui proventi postali e telegrafici.

Pel funzionamento dei servizi civili, figurano i seguenti stanziamenti; per spese ordinarie di personale di ruolo, prescindendo da quelli per locali relativi agli uffici di governo, alle private, alle dogane, ai pesi e misure, ecc.

	Tripolitana	Cirenaica
Giudiziari	100.000	52.000
Fondari	70.000	35.000
Pubblica Sicurezza	250.000	145.000
Carcerari	27.000	19.000
Sanitari	120.000	85.000
Archeologici	18.000	24.500
Scolastici	200.000	86.000
Postali ed elettrici	425.000	250.000
Opere pubbliche	120.000	85.000

Figurano inoltre le seguenti spese straordinarie per opere pubbliche e costruzione di strade ferrate, alle quali si provvede con i fondi del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, autorizzato dal Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915:

a) Costruzione e sistemazione di opere marittime	L. 4.495.000
b) Costruzione e sistemazione di strade esterne agli abitati e di carovaniere	» 1.250.000
c) Costruzione e sistemazione fabbricati	» 3.430.000
d) Opere idrauliche	» 170.000
e) Opere edilizie ed igieniche, pozzi, acquedotti, ecc. per promuovere lo sviluppo di centri abitati	» 5.245.000
f) Studi attinenti ad opere pubbliche	» 150.000
g) Personale addetto ad opere pubbliche	» 1.405.000
h) Costruzione di nuove linee ferroviarie	» 12.330.000
i) Completamento delle linee ferroviarie esistenti	» 700.000
	L. 29.175.000

Gli stanziamenti delle entrate e delle spese della Colonia Eritrea si bilanciano nella somma di L. 22.765.221, con un aumento di L. 5.334.739 rispetto a quella autorizzata per l'esercizio 1915-16.

Quando però si osservi che così nella entrata come nella spesa si prevedono in più nel 1916-17 L. 5.090.000, tanto nelle somministrazioni dello Stato in conto dei prestiti che esso per legge è autorizzato a contrarre, quanto nelle spese da farsi con le somministrazioni medesime, si deduce che effettivamente le entrate e le spese della Colonia hanno per l'esercizio un aumento di sole L. 244.739.

Le entrate ordinarie, tenuto conto del contributo ordinario dello Stato in L. 6.350.000 superano di L. 1.487.022 le spese ordinarie, e tale eccedenza è complessivamente assorbita:

a) per L. 553.675 da interessi su prestiti per costruzioni ferroviarie, lavori portuari ed altre opere;

b) per L. 149.576 da assegnazioni per spese straordinarie civili e militari;

c) per L. 833.770 da ammortamenti dei prestiti.

Le principali variazioni nella parte ordinaria si devono ad aumento negli assegni a capi e notabili, ad una maggior forza in servizio di bande assodate, ad un aumento di spese varie nei servizi di carattere municipale, per lo sviluppo che vanno prendendo i centri abitati da europei, e quindi per la necessità di provvedere ai vari bisogni di polizia, igiene edilizia, a spese inerenti all'attuazione di piano regolatore, al servizio zootiatrico, ecc.

Nella parte straordinaria, si prevedono infine in entrata: somministrazioni straordinarie dallo Stato

per L. 11.090.000 per costruzioni ferroviarie, lavori portuali ed opere varie.

Più modesto è naturalmente il conto preventivo della Somalia Italiana che si bilancia nella somma di L. 6.323.000. Detta somma è costituita per L. 1.105.000 da entrate proprie della Colonia e per L. 4.638.000 da contributi diversi.

Le spese ordinarie hanno un aumento di Lire 19.000 rispetto a quelle previste pel 1915. Ma il loro totale è sempre inferiore a quello delle entrate ordinarie in L. 5.743.000. L'aumento è la risultante di economie introdotte per L. 126.600 nell'Amministrazione civile della Colonia, e di maggiori spese per L. 136.600 occorrenti nei servizi militari, principalmente per gli assegni alle truppe indigene.

I proventi doganali della Colonia ammontano a L. 635.000. Sulle opere di pubblica utilità da eseguirsi sui fondi provenienti da prestiti autorizzati, figurano L. 300.000 per opere portuali di Brava, L. 65.000 per strade, L. 100.000 per opere idrauliche sulle Uebi Scebeli, L. 200.000 per opere portuali di Kisimaio e Alula.

Bilancio dell'emigrazione 1916-917. — È stato presentato alla Camera lo stato di previsione dell'entrata e delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917.

La relazione del Ministro degli esteri on. Sonnino rileva che le previsioni concernenti il futuro esercizio finanziario non si discostano di molto da quelle relative all'esercizio in corso.

Le condizioni attuali della nostra emigrazione, in seguito agli avvenimenti politici che si stanno verificando, non permettono di fare una sicura previsione delle entrate che, per disposizioni di legge, perverranno al Fondo per l'emigrazione nell'esercizio 1916-17 nè delle spese che il Fondo stesso dovrà sostenere nello stesso periodo di tempo per l'assistenza degli emigranti.

Si ritiene pertanto opportuno mantenere quasi negli stessi limiti gli stanziamenti dell'entrata i quali furono notevolmente ridotti nelle previsioni per l'esercizio 1915-16. Ciò specialmente per il provento delle tasse d'imbarco degli emigranti che rappresenta il principale cespite del Fondo per l'emigrazione e che venne ridotto nell'esercizio 1915-16 da lire 2.600.000 a lire 1.000.000 non potendosi ora prevedere quale sarà il movimento migratorio che si verificherà, per lo svolgersi degli avvenimenti, nel corso dell'esercizio futuro. Qualora si abbia un forte aumento dell'emigrazione, le maggiori somme che saranno accertate permetteranno di diminuire la cifra del disavanzo ora previsto.

Anche per le spese, salvo qualche ritocco, si mantengono nella quasi totalità gli stanziamenti attuali. Ciò per dare modo all'Amministrazione di provvedere alle spese obbligatorie ed a quelle relative all'assistenza degli emigranti in patria, durante il viaggio e nei paesi di destinazione, qualora l'emigrazione abbia a riprendere il suo corso normale.

I risultati del bilancio sono i seguenti:

Entrata.

Entrata effettiva	L. 2,808,365
Movimento di capitali	» 1,592,435
Partite di giro	» 6,000
Totale	L. 4,406,800

Spesa.

Spesa effettiva	L. 4,130,800
Partite di giro	» 6,000
Fondi di riserva	» 270,000
Totale	L. 4,406,800

Senza considerare le partite di giro, le quali si compensano nell'entrata e nella spesa, le entrate effettive, ammontano a L. 2.808.365 le spese effettive » 4.130.800

onde il disavanzo presunto di L. 1.322.435 il quale aumenta a lire 1.952.435 qualora si tenga conto dei fondi di riserva in lire 270.000 ai quali non si ricorrerà che nei casi eccezionali e di assoluto bisogno.

Al disavanzo sopra indicato di lire 1.592.435 si propone, anche per l'esercizio 1916-17, di sopprimere, nella quasi totalità, coll'alienazione di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

Qualora però, per le condizioni del mercato dei lavori, tale vendita non fosse conveniente a causa della perdita che verrebbe a risentire il Fondo per l'emigrazione per la cessione di titoli ad un corso troppo inferiore al prezzo di acquisto, si propone coll'articolo 3 dell'annesso disegno di legge di provvedere, come per l'esercizio 1915-16, ai bisogni di cassa mediante convenzioni cogli Istituti di emissione.

La vendita dei titoli verrebbe rimandata ad epoca più opportuna e potrebbe essere ridotta, o divenire anche inutile, qualora si verificasse l'incremento nelle entrate quale si è accertato nei periodi ordinari. Il carico che verrà a risentire il Fondo per l'emigrazione per interessi su tali anticipazioni sarà sempre inferiore a quello che potrebbe risultare, oltre alla perdita degli interessi, dalla vendita dei titoli al di sotto della pari.

Si propone pertanto l'istituzione di due nuovi capitoli di cui uno nelle spese straordinarie (cap. 57) per imputarvi gli interessi dovuti agli Istituti di emissione sulle anticipazioni che saranno da essi concesse, e l'altro nella categoria del movimento di capitali (cap. 59) per iscrivervi le somme che saranno prelevate sui crediti aperti dagli Istituti stessi.

E' superfluo aggiungere che tali anticipazioni saranno richieste solo a misura dei bisogni di cassa e per somme corrispondenti.

Nella categoria dell'entrata effettiva si propone una maggiore entrata di lire 218.665 dipendente dalle seguenti variazioni:

a) in diminuzione di lire 28.035 al capitolo 2 per minori interessi su titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione per la ragione sopra indicata:

b) in aumento di lire 246.700 al capitolo 16 per depositi di somme in esecuzione delle sentenze emesse dalle Commissioni arbitrali per le emigrazioni stabilite dalla legge 1 agosto 1903, n. 1075 stante lo sviluppo che ha preso il servizio relativo.

Nella categoria delle spese effettive si propone una maggiore spesa di lire 176.938.

Il Bilancio di Grazia e Giustizia. — E' stato distribuito alla Camera lo stato di previsione delle spese del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario dal 1. luglio al 30 giugno 1917.

Dalla relazione che lo precede si rileva che l'ammontare complessivo delle spese reali proposte in L. 57.950.540,10 presenta una differenza in meno di lire 479.792 in confronto a quello del corrispondente bilancio per l'esercizio 1915-1916.

Ai capitoli costituenti il bilancio si è data una più conveniente classificazione, operando una nuova distribuzione di essi nelle varie rubriche e creando una nuova rubrica per le spese di servizi speciali.

Le spese effettive ordinarie presentano nelle spese generali una diminuzione di L. 1.239.277, che è in parte apparente, dipendendo in massima dal trasporto di L. 900.000 per indennità di tramutamenti di supplenze e di missioni, nella rubrica delle spese dell'amministrazione giudiziaria e da quella di lire 80.000 per le spese di stampa nella nuova rubrica delle spese diverse, le spese per l'amministrazione giudiziaria aumentano di L. 675.405. Detta cifra risulta principalmente dall'aumento di L. 816.000 corrispondente alle L. 990.000 come dianzi portate dalle spese generali e ridotte parte in base al decreto luogotenenziale per le economie, nonché dal maggior onere degli stipendi del personale delle magistrature e delle cancellerie in L. 1.948.000 e dalla economia di L. 938.000, che si presume di costituire in quelle di giustizia in forza dei provvedimenti in corso intesi ad istituire nell'amministrazione della giustizia uno speciale organo di controllo nelle spese medesime.

Nelle spese effettive straordinarie va rilevato un aumento di L. 100.000 per ultime annualità per provvedere ai lavori di ampliamento del palazzo demaniale Steri in Palermo, compensate in diminuzione per uguale somma in seguito al completamento dei lavori di costruzione e di riparazione del palazzo di giustizia in Napoli.

Il disegno di legge consta di sette articoli: con uno di essi si autorizza l'amministrazione del fondo per il culto ad elevare ad annue L. 5000, che essa corri-

sponde per l'ufficiatura di una chiesa cattolica italiana di culto cattolico a Bucarest e per il mantenimento del direttore cappellano a decorrere dal 1. luglio 1916.

Il conto del Tesoro. — E' stato pubblicato il Conto riassuntivo del tesoro al 31 gennaio 1916. Esso si riassume nelle seguenti cifre:

Al 30 giugno 1915.

Fondo di cassa	177.767,415.16
Crediti di tesoreria	1,675,054,458.88
Insieme	1,852,821,873.84
Debiti di tesoreria	3,067,615,131.46
	1,214,793,257.62

Al 31 gennaio 1916.

Fondo di cassa	580,802,385.97
Crediti di tesoreria	1,905,931,562.68
Insieme	2,486,732,948.65
Debiti di tesoreria	5,513,386,224.41
	3,026,653,275.76
Differenza in meno	1,811,860,018.14

Per ciò che riflette gli incassi, le entrate di bilancio avevano raggiunto al periodo suddetto Lire 3.816.829.003; quelli in conto debiti di tesoreria Lire 15.671.268.038; quelle in conto crediti di tesoreria Lire 1.989.548.108.

Furono finora emessi: buoni ordinari del tesoro per L. 478.327.500; buoni speciali del tesoro per Lire 1.195.314.319,15; buoni del tesoro per forniture militari per L. 21.155.500; vaglia del tesoro per Lire 9.267.375.552,67; anticipazioni statutarie delle Banche L. 300.000.000.

I pagamenti in conto spese di bilancio ammontarono a L. 5.628.503.285,80; in conto debiti di tesoreria a L. 13.225.496.945,66; in conto crediti di tesoreria L. 2.220.425.212,14.

Il conto di cassa al 31 gennaio 1916 si bilancia nella somma di L. 21.655.412.565,11.

Sulle entrate ordinarie effettive la differenza a tutto gennaio 1916 in confronto del corrispondente periodo 1915 presenta aumenti notevoli nelle imposte dirette, e cioè per L. 9.825.910 nei fondi rustici e fabbricati, per L. 35.760.634,11 nella ricchezza mobile. Le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze aumentarono di L. 12.969.276,55; le tasse di fabbricazione spiriti, zucchero, birra, di L. 43.654.052 e 48 cent.; le dogane di diritti marittimi (escluso il grano) di L. 25.486.080,02; i tabacchi di L. 58 milioni 307.225,58; i sali di L. 9.276.039,07; le poste di Lire 20.735.124.

In totale il periodo in esame presenta, in confronto del periodo precedente, un maggiore reddito di L. 214.946.517,64.

Per ciò che riflette le spese dei singoli Ministeri, i pagamenti di bilancio presentano i seguenti aumenti:

Ministero del tesoro L. 4.590.922 — Ministero delle finanze L. 2.239.681 — Ministero degli affari esteri L. 971.588 — Ministero della istruzione pubblica Lire 129.129 — Ministero poste e telegrafi L. 3.283.544 — Ministero della Guerra L. 2.931.680.853 — Ministero della marina L. 179.230.777 — Ministero delle colonie L. 17.262.784.

Segnano diminuzione:

Il Ministero di grazia e giustizia per L. 610.078 — il Ministero dell'interno per L. 1.030.162 — il Ministero dei lavori pubblici per L. 9.205.695 — il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per Lire 5.984.382.

In complesso i pagamenti di Bilancio segnano un aumento di L. 3.122.649.316.

Il cambio in Russia. — Ecco secondo il «Nuovo Economista» di Pietrogrado il movimento del cambio su Londra e Parigi nel 1915:

	Su Londra		Su Parigi	
	Più alto	Più basso	Più alto	Più basso
Gennaio	117	100 ¹ / ₂	240	210
Febbraio	115 ¹ / ₂	110 ¹ / ₂	235	210
Marzo	114 ¹ / ₂	113 ³ / ₄	230	214 ¹ / ₂
Aprile	120	114 ¹ / ₂	230	207

	Su Londra		Su Parigi	
	Più alto	Più basso	Più alto	Più basso
Maggio	124 1/2	122 1/2	221	200
Giugno	133 1/2	132	217 1/2	200
Luglio	148	136	210	175
Agosto	136 1/2	132 1/2	216 1/2	200
Settembre	140 1/4	137 1/2	209	194
Ottobre	114 1/4	139 1/2	202 1/2	190
Novembre	150	143 3/4	199	181
Dicembre	161 1/2	149 1/4	189	169

La Cancelleria del Credito al Ministero delle Finanze ha ceduto, a titolo privilegiato, a talune categorie industriali e commerciali e a taluni Comuni, delle tratte su Londra per un totale di 1200 milioni di rubli.

I Comuni li ottennero alla pari, gli altri al prezzo di 105 rubli per 10 lire sterline dapprima e poi al prezzo di 120 rubli.

Si annuncia, intanto, che la Cancelleria russa del Credito ha istituito una Sezione speciale che sarà incaricata d'esercitare un controllo sul mercato dei cambi.

Tutte le banche dovranno fornire una nota dettagliata delle domande di cambi che vengono loro fatte e degli effetti sull'estero di cui dispongono.

I crediti aperti dal Consorzio delle Banche inglesi sul mercato russo permetteranno di realizzare i corsi.

Le spese di guerra della Francia. — Il Ministro delle finanze francese Ribot ha, come è noto, presentato alla Camera, pochi giorni fa un progetto di legge per nuovi crediti provvisori per il secondo trimestre del 1916.

Questi crediti ammontano a fr. 7.817.845.137 per il bilancio generale e a fr. 657.474.695 per i bilanci annessi.

La relazione ministeriale ricapitola la somma complessiva dei crediti domandati dall'inizio della guerra, da cui si desume che il totale dei crediti dal 1° agosto 1914 al 30 giugno 1916 (data alla quale porteranno i crediti attualmente chiesti) ammonterà a fr. 44.500.000.000.

Aggiungendo a questa cifra i dodicesimi del primo bilancio 1914 votato prima dello scoppio della guerra e corrispondente ai cinque ultimi mesi del 1914 l'ammontare dei crediti richiesti o domandati dal 1° agosto 1914 oltrepassa 46 miliardi e mezzo.

Ecco come sono ripartiti i crediti dal 1° agosto 1914 al 30 giugno 1916:

<i>Spese militari.</i>	
Cinque ultimi mesi del 1914	5,867,250,981
Anno 1915	15,406,272,313
Sei primi mesi del 1916	11,175,693,972
Totale dall'inizio della guerra	32,449,217,266
Debiti	3,246,289,964
Spese sociali	4,864,650,840
Derrate per la popolazione civile	186,800,000
Spese diverse	3,668,891,551
Totale fr.	44,415,242,621

La situazione della Banca di Romania. — Le tasse d'esportazione che lo Stato percepirà sui 200.000 vagoni di cereali, che passeranno la frontiera, ascenderanno a 100 milioni di lei circa che saranno pagati in oro e depositati alla Banca Nazionale.

Questo Istituto riceverà del pari in deposito circa 85.000.000 d'oro derivanti dal pagamento parziale dei cereali acquistati recentemente dal Governo britannico, secondo convenzioni speciali.

L'aumento dello stock d'oro della Banca ascenderà così a 185 milioni di lei che verranno a rafforzare la copertura della circolazione fiduciaria e permetteranno l'emissione di 555.000.000 di nuovi biglietti. Questa situazione faciliterà i prestiti che lo Stato potrà contrarre alla Banca.

Si noti che alla fine del 1915, lo stock d'oro della Banca Nazionale ascendeva a 300 milioni (compreso le tratte-oro) e la cifra della circolazione di biglietti a 775 milioni di lei.

La riserva d'oro della Banca Olandese. — La riserva d'oro della « Nederlandsche Bank » si è accresciuta nuovamente di 132 milioni di fiorini.

La circolazione dei biglietti è ora coperta in ragione dell'82 5/16 p. c. con oro, e la copertura metallica di tutte le obbligazioni immediatamente esigibili ascendeva a 73 3/4 p. c.

Il saldo dei conti correnti è aumentato di circa 8 milioni di fiorini ed ascende a 72,5 milioni di fiorini.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La questione dei noli. — « Tribuna », 25 febbraio 1916.

La « Tribuna » giudica decisive nella questione dei noli le cifre statistiche rese di dominio pubblico degli arrivi nel porto di Genova delle navi recanti il carbone in Italia. Il ministro inglese del Commercio aveva detto nel suo recente discorso sulla questione dei noli, che per mettere in chiaro la reale situazione di fatto, meglio sarebbe cercare le statistiche degli arrivi di navi recanti carbone in Italia, secondo le bandiere. Ora queste cifre sono venute in quanto riguarda il porto di Genova. Risulta che nel trasporto del carbone dall'Inghilterra all'Italia, dal 1° ottobre a tutto il 10 febbraio, hanno partecipato 28 navi italiane, in buona parte requisite, quindi a noli relativamente bassi, per 89.207 tonnellate, mentre la bandiera inglese ha concorso con 81 navi per 345.328 tonnellate, quella neutra con 108 navi per tonnellate 342.435; il che significa che la marina mercantile inglese ha partecipato allo sfruttamento dei noli verso l'Italia per circa il 40 per cento. Per i trasporti dall'America le proporzioni sono diverse. Le navi italiane sono state 30, per 138.368 tonn., quelle inglesi 12, per tonn. 82.592, quelle neutre 9, per tonnellate 44.952. Le cifre per l'America sono però di gran lunga inferiori a quelle dell'importazione di carbone dall'Inghilterra, poco più di un quarto, per cui la proporzione generale non rimane gran che alterata. Gli armatori inglesi hanno ragione quando osservano che nello sfruttamento dei noli la bandiera neutra ha pure una gran parte, ma ciò non esclude affatto la partecipazione della bandiera inglese che verso le Nazioni alleate deve sentire doveri che i neutri non hanno. Questi doveri, se non dagli immediatamente interessati sono sentiti dall'opinione pubblica e dalla maggioranza della più autorevole stampa inglese.

Noi confidiamo che il Governo inglese saprà trarre da essa ispirazione ai provvedimenti che si potranno adottare per rimediare nella misura del possibile alle difficoltà dell'incresciosa situazione.

Per una politica dei consumi fra l'Italia e gli alleati. — **Le deficienze delle commissioni.** — A. Blesich, « L'Italia », 25 febbraio 1916.

La solidità dei rapporti economici fra gli alleati deve importare soprattutto la sistemazione sempre più intima delle comunicazioni su tutto il territorio dell'Intesa, da dove le rispettive armate simultaneamente operano per la comune vittoria. Una migliore utilizzazione delle comunicazioni ferroviarie e marittime in Francia come in Italia, diminuirebbe il disagio, deprimerebbe l'interesse della speculazione. Nel compito debbono entrare ancora i neutrali più vicini e utilizzabili. Fra l'Italia e la Francia (mirando ancora ad utilizzare, quando sia possibile, i meravigliosi vantaggi della penisola Iberica per una più rapida ed intensa circolazione transoceanica) si dovrebbero intanto rannodare sempre più strette combinazioni dei servizi cumulativi ferroviari e marittimi. La Francia per il Nord Atlantico e l'Africa Occidentale ed Equatoriale, l'Italia per il Levante e l'Africa Occidentale e Australe. Così le rimanenti parti del mondo, le colonie degli alleati soprattutto, si rileverebbero sempre più e coopererebbero con l'incremento delle rispettive produzioni agricole, al successo finale della nostra guerra. In questo senso una scelta mobilitazione di competenti per conto di appositi consorzi commerciali, dovrebbe recarsi a presiedere le fonti del rifornimento in Africa come in America, in Asia come in Australia. Si tratta di operare operazioni nuove, svecchiando le correnti del traffico, e magari introducendo nuovi generi di consumo nei nostri stessi mercati. Allargate le comunicazioni, intensificate le correnti del traffico, la speculazione sarà eliminata.

Le conseguenze economiche della guerra. — L. Franchetti, « Giornale d'Italia », 28 febbraio 1916.

In Italia ed in tutti i paesi belligeranti avverrà ciò che avvenne dopo il 1871 in Francia, dove una grande prosperità economica seguì i disastri della guerra. Facendo astrazione dalla moneta che pure è della ricchezza nazionale parte importante, ma non principale, la distruzione che salta agli occhi di tutti è quella degli impianti fissi nelle aree nelle quali la guerra viene guerreggiata: case, officine, macchinari, boschi, deterioramento delle miniere, ecc., ma quando pure fosse distrutto tutto o quasi, gli impianti fissi costituiscono la parte minore della ricchezza di una nazione. Ma nella guerra attuale l'esaurimento è da escludersi. Esaurimento economico significa incapacità durevole di riprodurre la ricchezza, almeno in misura eguale alla produzione anteriore alla guerra; giacchè non bisogna dimenticare che la ricchezza di una nazione viene consumata e riprodotta in media ogni anno nella sua quasi totalità, esclusi, s'intende, gli impianti fissi. La cosa è manifesta nella produzione dei cereali che costituisce una parte così importante della ricchezza del nostro paese ed anche nella produzione industriale; giacchè un'industria non potrebbe reggersi se non rendesse annualmente una quantità costante di prodotti, nè troverebbe il tornaconto a riprodursi se non fossero smaltiti.

E' impossibile istituire un bilancio dei vantaggi e dei danni che saranno dalla guerra recati all'economia industriale della nazione. Nessuno può dire se a guerra finita la nostra industria manifatturiera sarà nel suo complesso più o meno ricca, più o meno produttrice di prima. Certo è però che se anche la nostra economia industriale avrà sofferto, essa potrà riparare ai propri danni facilmente in breve tempo. Le pazzie edilizie ed altre che hanno cagionato in Italia la crisi economica del 1885-90 hanno distrutto tanta ricchezza nazionale quanto una grande guerra, e l'Italia si è riavuta in pochi anni non solo, ma da quella rovina è nato un risorgimento economico notevole. Tutto dà motivo di prevedere che l'Italia uscirà dalla guerra, anche se lunga, con tutti i mezzi per proseguire nel suo svolgimento economico, senza retrocessioni e neanche una sosta.

Per la difesa delle leggi sociali. — A. Cantono, « Corriere d'Italia », 29 febbraio 1916.

Gli industriali hanno iniziato, per mezzo delle loro organizzazioni, un movimento inteso ad ottenere dal Governo delle deroghe alle leggi sociali: che cioè alcune di queste vengano sospese, ed i loro sforzi sono principalmente rivolti alle leggi sul riposo festivo e sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Da un punto di vista generale e sintetico le sospensioni delle leggi sociali sarebbe un danno per l'operaio, per la sua salute, per la stessa economia. Gli industriali invocano i bisogni dell'industria, l'incremento notevole che potrebbe assumere; ma perchè gli industriali non trovano di meglio per incrementare l'economia industriale che fare un largo sfruttamento delle energie operaie, e non pensano piuttosto a migliorare i metodi produttivi « a trovare dei miglioramenti tecnici » a curare la qualità dei prodotti, e diffondere e migliorare l'insegnamento professionale? La produzione avrebbe un sicuro vantaggio adottando questi mezzi, mentre invece la completa libertà del disporre e far lavorare gli operai non avrebbe altro effetto che quello di accrescere i profitti capitalistici.

Il grande prestito nazionale ed i cambi dell'Italia. — Gino Borgatta, « Sole », 1° marzo 1916.

L'ultimo periodo di rapido aumento sui cambi si è avuto nel mese immediatamente precedente l'attuale prestito e nel primo periodo delle sottoscrizioni, in cui naturalmente il ricavo del prestito non poteva ancora influire sui cambi. In meno di 50 giorni vari cambi italiani sono ulteriormente aumentati del 10 per cento. Cambi e circolazione cartacea apparivano diretti ad un deciso ulteriore incremento. I versamenti del prestito attuale giunsero in buon punto per arrestare il movimento e ridurre anzi le alte cifre cui eran giunti nelle prime settimane di gennaio.

La circolazione si riduce in base alle situazioni finora note:

10 gennaio	3.979.1	3.051.9
20 gennaio	3.907.5	2.978.2
31 gennaio	3.863.4	2.906.5
10 febbraio	?	2.890.6

E' probabile che le cifre definitive di febbraio mostrino ulteriori riduzioni nella nostra circolazione. Ed è facile comprendere come ciò sia essenzialmente dovuto ai risultati del prestito in parte rapidamente ed opportunamente impiegati in un ritiro di biglietti. La benefica azione del prestito sulla circolazione e sull'aggio non è chiusa col 1° marzo. Essa può continuare per le sottoscrizioni degli italiani all'estero, che rimangono aperte fino al 1° maggio prossimo. A questi italiani, che meno degli altri risentono le conseguenze della crisi europea, vanno i richiami della Patria lontana che domanda risparmi.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per la successione dei militari morti e dispersi in guerra. — Il n. 180 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Gli eredi dei militari e degli individui addetti all'esercito in campagna, morti in guerra, o per causa di ferita riportata o di malattia contratta a causa della guerra entro i 12 mesi precedenti alla morte — come dovrà risultare da apposita dichiarazione del comandante del corpo — saranno ammessi, in esenzione da denuncia e dal pagamento della tassa di successione, al possesso delle somme, dei valori e degli oggetti di pertinenza dei defunti rimasti presso l'Amministrazione militare, nonchè dell'importo delle competenze e degli assegni personali e loro prorogate dovuti dalla detta Amministrazione, dalle Amministrazioni civili dello Stato e dalle Amministrazioni pubbliche al personale delle quali sia esteso il trattamento stabilito dal decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, presentando i documenti prescritti dagli articoli 337 e 338 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, con facoltà di produrre in luogo della attestazione giudiziaria di cui all'articolo 337, un atto notorio anche per le successioni testamentarie e per qualsiasi somma, che potrà essere ricevuto pure dai sindaci o dai notai per le facoltà concesse a questi ultimi dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato.

Tutti i documenti potranno essere in carta libera.

I detti eredi e legatari potranno anche esimersi dal presentare il certificato di morte del defunto ed, in luogo di questo, la stessa Amministrazione militare unirà agli altri documenti presentati dagli eredi una copia autentica dell'avviso di decesso avuto dalle autorità militari competenti.

Art. 2. — Le quote ereditarie spettanti ai minori sulle somme, sui valori, sugli oggetti di pertinenza dei defunti, come al precedente articolo, nonchè sulle competenze ed assegni personali e loro prorogate, dovuti dall'Amministrazione militare o dalle Amministrazioni civili di cui all'articolo medesimo saranno liberamente consegnate ai loro legittimi rappresentanti senza che questi siano obbligati a presentare l'autorizzazione rilasciata dal pretore a norma dell'articolo 235 del Codice civile.

La rappresentanza di coloro che non hanno piena capacità di agire si intenderà sufficientemente provata anche a mezzo dell'atto notorio, di cui all'articolo precedente, od a mezzo di documenti equipollenti.

Le quote che dovrebbero essere vincolate a garanzia dei diritti di usufrutto che possano competere agli eredi saranno liberamente consegnate a coloro cui spetta la proprietà del capitale, quando sia presentata una esplicita dichiarazione di consenso a tale consegna rilasciata dall'usufruttuario, in carta libera, avanti al pretore, al notaio od al sindaco coll'assistenza di due testimoni.

Art. 3. — Le stesse norme e formalità di cui agli articoli precedenti saranno applicate per i personali dell'esercito in campagna dispersi durante le operazioni di guerra e che non abbiano lasciato testamento. Coloro che nel giorno della dispersione risultino essere i presunti eredi legittimi dei dispersi saranno ammessi al ritiro delle attività indicate nel precedente art. 1 solo dopo però che siano trascorsi sei mesi dalla dispersione ed in base alla dichiarazione di irreperibilità di cui all'art. 2 del

decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, che terrà luogo dell'avviso di decesso.

Art. 4. — Gli eredi dei militari e degli altri individui addetti all'esercito morti o dispersi nelle circostanze indicate nei precedenti articoli 1 e 3 potranno delegare uno solo di essi, od una terza persona, a ricevere in consegna tutte le somme, gli oggetti e i valori esistenti presso le Amministrazioni militari, nonchè l'importo delle competenze ed assegni personali e loro prorata dovuti dall'Amministrazione militare o dalle Amministrazioni civili di cui all'art. 1, mediante una dichiarazione in carta libera da rilasciarsi avanti al sindaco od al notaio alla presenza di due testimoni.

Con la stessa dichiarazione la persona delegata dovrà essere pure autorizzata a rilasciare ricevuta di tutto ciò che prende in consegna, esonerando le Amministrazioni suddette da qualsiasi responsabilità.

Art. 5. — Le disposizioni precedenti sono applicabili anche a favore degli eredi dei militari e personali della R. Marina nelle stesse condizioni del R. Esercito.

Roma, 17 febbraio 1916.

Per le zolfare siciliane. — Il n. 179 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

Considerata la necessità di ripartire equamente fra i proprietari ed esercenti gli oneri eccezionali ed imprevedibili, determinati dallo stato di guerra nell'esercizio delle zolfare è stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — Dal giorno della pubblicazione del presente decreto le percentuali di zolfo (estagli) stabilite nei contratti di gabella, subgabella o cottimo generale di miniere di zolfo in Sicilia sono ridotte in equa misura, con le norme del presente decreto, non ostante qualunque fatto in contrario.

Art. 2. — Qualora non intervenga accordo speciale fra le parti per la riduzione degli estagli, sulle controversie decidono Commissioni provinciali, costituite nei capoluoghi delle provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Catania, così composte:

a) un giudice, nominato dal presidente del Tribunale del capoluogo, che la presiede;

b) un rappresentante dei proprietari di miniere ed un rappresentante degli esercenti, nominati dal Prefetto.

Le Commissioni determinano la misura della riduzione degli estagli, che non può essere superiore al settantacinque per cento riguardo alle miniere munite di impianti meccanici e al cinquanta per cento riguardo le altre.

Le Commissioni stabiliscono inoltre la durata della riduzione degli estagli, che può estendersi a tre anni dalla pubblicazione del presente decreto. In tal caso i contratti aventi scadenza precedente tale termine sono prorogati fino al compimento del periodo di durata della riduzione degli estagli.

Per i contratti di subgabella e di cottimo generale, le Commissioni possono stabilire condizioni speciali.

Art. 3. — Contro le decisioni delle Commissioni provinciali è ammesso ricorso alla Commissione centrale che ha sede in Palermo ed è così composta:

a) un Consigliere della Corte di Appello di Palermo, che la presiede, nominato dal Primo Presidente della Corte stessa;

b) il Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca autonoma di credito minerario e l'ingegnere capo del Distretto minerario di Caltanissetta;

c) un proprietario di miniere ed un esercente, nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le decisioni delle Commissioni provinciali, contro le quali non sia presentato ricorso nel termine di 15 giorni dalla notificazione, e le decisioni della Commissione centrale, hanno forza di titolo esecutivo e non sono soggette a gravame, eccetto che per incompetenza o eccesso di potere a norma della legge 31 marzo 1877, n. 3761, (Serie prima).

Art. 4. — Le Commissioni decidono con criterio di equità, senza vincolo di forme, sentite le parti, ed esperiti quei mezzi di prova che ritengono più opportuni.

Le norme per il funzionamento delle Commissioni sono stabilite con decreto dei Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che sarà pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del Regno. Con lo stesso decreto saranno stabilite le modalità per la nomina dei Commissari supplenti che sostituiscono in caso di assenza o di impedimento i membri della Commissione centrale e delle Commissioni provinciali; e sarà pure stabilito il trattamento da usare ai componenti le dette Commissioni.

Art. 5. — Sino a quando non sarà intervenuta la decisione della controversia a norma dei precedenti articoli, la riduzione dell'estaglio contrattuale è provvisoriamente determinata nella misura del cinquanta per cento per le miniere munite di impianti meccanici e nella misura del venticinque per cento per quelle che ne sono prive.

Tali riduzioni provvisorie non vincolano le decisioni della Commissione e la loro imputazione sarà regolata con le decisioni delle Commissioni stesse.

Ai contratti per i quali, entro due mesi dalla data di pubblicazione delle norme previste dall'articolo precedente, intervenga accordo speciale o non sia stata adita la Commissione provinciale, si applicano le riduzioni suddette fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace.

Art. 6. — Le decisioni delle Commissioni e tutti gli atti inerenti al procedimento sono esenti dalle tasse di bollo e registrati gratuitamente.

Tutte le spese relative ai giudizi comprese le indennità spettanti ai Commissari, saranno anticipate dal ricorrente; la decisione arbitrale stabilisce a quali parti faranno carico.

Roma, 17 febbraio 1916.

Limitazione pei contratti di noleggio dei piroscafi mercantili.

Art. 1. — I piroscafi nazionali di stazza netta superiore alle mille tonnellate che si trovano in porti di Stato non possono stipulare contratti di noleggio o prendere carichi con destinazione definitiva al di là degli stretti senza consenso della marina.

Art. 2. — I piroscafi suindicati che si trovino nei porti esteri non possono stipulare contratti di noleggio o prendere carichi, nè intraprendere quindi viaggi per altri porti che non siano quelli dello Stato, senza il consenso del ministro della marina, da chiedersi per mezzo dell'autorità consolare presente nel luogo vicino.

Art. 3. — L'obbligo di chiedere l'assenso del ministro della marina previsto nel precedente articolo vige anche nel caso che i piroscafi si dirigano dallo Stato a porti esteri o, trovandosi in porti esteri, si dirigano in altri porti che non siano quelli dello Stato, anche senza prendere carichi.

Art. 4. — Nel caso di inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli precedenti i piroscafi che abbiano intrapreso i viaggi senza l'assenso del ministro della marina si intendono requisiti senza diritto ad alcun compenso.

Art. 5. — I proprietari di piroscafi nazionali, i quali alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano in corso contratti di noleggio per traffici tra porti di Stato e porti esteri, oppure tra porti esteri e porti di Stato, devono farne denuncia nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione stessa alla Capitaneria del porto di iscrizione dei piroscafi. La Capitaneria che riceve la denuncia ne informerà d'urgenza il ministro della marina per i provvedimenti che riterrà del caso.

Nel caso di omessa denuncia si applicherà la disposizione dell'articolo precedente.

Art. 6. — I capitani e gli ufficiali di porto e le autorità consolari hanno facoltà di impedire la partenza dei piroscafi che siano in contravvenzione alle disposizioni del presente decreto in conformità dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 901.

Reciprocità di trattamento ai cittadini austriaci in materia di proprietà industriale. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

visto il decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 962, concernente proroga di termini in materia di proprietà industriale;

vista la nota in data 12 gennaio 1916, formulata

dall'Ambasciata di Spagna su richiesta del Ministero austro-ungarico degli affari esteri;

Decreta:

In seguito alla applicazione ai cittadini italiani delle disposizioni speciali emanate in Austria per proroga di termini e facilitazioni in materia di proprietà industriale, è riconosciuta l'esistenza della reciprocità di trattamento voluta dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 962 per la applicabilità dei benefici in esso decreto previsti ai cittadini austriaci.

Roma, 5 febbraio 1916.

Divieto del passaggio alla bandiera straniera di navi di bandiera italiana. — Il N. 70 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro della marina di vietare o di sospendere fino a quando durino le attuali circostanze dello stato di guerra, la trascrizione nei registri delle capitanerie e degli uffici di porto del Regno e delle autorità consolari all'estero dei contratti di pegno o di cambio marittimo che in qualsiasi modo vincolino la proprietà delle navi mercantili coperte da bandiera italiana.

Contro la decisione del ministro della marina non è ammessa opposizione, appello o ricorso.

Art. 2. — Nel caso in cui il ministro della marina intende di valersi della facoltà accordatagli dal precedente articolo, ne informa le autorità marittime e consolari, diffidando nel tempo stesso il proprietario della nave.

Però l'autorità marittima o consolare, alla quale siano presentati i titoli per la trascrizione dei contratti di pegno, cambio marittimo o di altri che in qualsiasi modo vincolino la proprietà delle navi mercantili italiane, devono riceverli in consegna, tenendo nota della data e dell'ora della presentazione in uno speciale registro, salvo poi a procedere alla trascrizione quando a ciò siano autorizzate dal ministro della marina.

Agli effetti dell'ultimo capoverso dell'art. 675 del Codice di commercio nel concorso di più crediti la preferenza è determinata dalla priorità della presentazione della domanda di trascrizione.

Art. 3. — Con speciali disposizioni del ministro della marina sarà provveduto per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Roma, 23 gennaio 1916.

Un decreto per i banchi di Napoli e di Sicilia. — Il n. 181 della raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

All'art. 43 dello Statuto del Banco di Napoli ed all'art. 43 dello Statuto del Banco di Sicilia è sostituito il seguente:

« Quando risultino disordini nell'azienda, o si riscontrino violazioni delle disposizioni statutarie, od altri fatti, che rivelino irregolarità gravi nell'amministrazione, il ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, e in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha facoltà di promuovere mediante decreto Reale, la sospensione, la dispensa dal servizio, il collocamento a riposo e la destituzione del direttore generale e dei consiglieri di nomina governativa.

« Qualora i fatti di eguale indole si possano attribuire a membri elettivi del Consiglio di amministrazione, il ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, avrà facoltà di scioglierlo, provvedendo a che il Consiglio generale proceda senza indugio alla nomina di altri delegati.

« I membri elettivi del Consiglio disciolto non possono essere rieletti che dopo un biennio.

« Fino a che il Consiglio di amministrazione non sia regolarmente ricostituito, le funzioni ad esso demandate dal presente statuto saranno esercitate dal direttore generale, o in sua mancanza, da quel consigliere di nomina governativa che sarà designato dal ministro del tesoro ».

Roma, 28 febbraio 1916.

Rettilica

Nel fascico'o N. 2160 del 26 settembre u. s. pubblicammo un articolo del Principe di Cassano, nel quale si affermava che la Compagnia delle Cristallerie di Baccarat era passata in mano ai tedeschi.

L'articolo, riprodotto su vari periodici italiani e francesi, ha richiamato l'attenzione della Compagnia nominata, la quale si affrettava a dare prove della sua nazionalità.

Ecco pertanto la lettera colla quale il Principe di Cassano rettifica l'errore in cui era incorso.

25 febbraio 1916.

On. Sig. Direttore dell'«Economista»,

Sulla fede di persona che ritenevo bene informata e che non aveva alcuna ragione di malignar contro la Compagnia delle Cristallerie di Baccarat, scrissi in un articolo pubblicato a suo tempo dall'«Economista» che quell'azienda era passata in mano ai tedeschi.

Dicendo ciò, non intendevo affermare che azionisti tedeschi si fossero infiltrati tra i francesi, ma che tutto fosse stato venduto a capitalisti di quella nazionalità. Ed ero confermato in tale credenza, perchè nella guida Baedeker, edizione inglese del 1894, trovai scritto a pag. 316 che non è permesso di visitare le officine, mentre io vi ero stato ammesso senza difficoltà nel 1882.

Lietissimo che una fabbrica, che per tanti anni ha fatto onore all'industria francese, sia rimasta nazionale non esito a riconoscere il mio errore persuaso ancora una volta che non bisogna fidarsi a nessun informatore, sia pure il più onesto, e che tutto dev'esser verificato personalmente.

Mi creda intanto

Suo Dev.mo
CASSANO.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Movimento della popolazione del Regno nel 1914.

— L'Ufficio di Statistica pubblica sulla «Gazzetta Ufficiale» i seguenti dati riassuntivi per il complesso del Regno, per ogni provincia e compartimento col numero dei matrimoni, delle nascite e delle morti per l'anno 1914.

Popolazione. — La popolazione presente nel Regno alla fine dell'anno 1914 è stata calcolata aggiungendo a quella rilevata in ciascuna Provincia col censimento del 10 giugno 1911 il numero dei nati nel tempo trascorso tra la data del detto censimento e il 31 dicembre 1914 e quello degli individui che, nello stesso periodo di tempo, trasferirono la propria dimora nella Provincia, venendo da altre parti del Regno o dall'estero; e sottraendone, sempre per lo stesso periodo, il numero dei morti e quello di coloro che fissarono la loro dimora in altre Province del Regno o all'estero.

Facendo la semisomma delle cifre della popolazione calcolata al principio e alla fine dell'anno 1914, si è determinata la popolazione presumibilmente presente alla metà di detto anno, in 35.858.951 abitanti.

Matrimoni. — Nel 1914 furono contratti 252.187 matrimoni, pari a 7.03 per 100 abitanti della popolazione suddetta; nel 1913 il quoziente di nuzialità fu di 7.46 e nel 1912 di 7.56. I rapporti più alti, nel 1914, si verificarono nell'Umbria (7.95 su 1000 ab.), nel Lazio (7.90); nelle Marche (7.69); negli Abruzzi (7.68); nella Basilicata (7.47) e nella Toscana (7.44); quelli più bassi nella Liguria (6.25); nella Lombardia (6.44); nel Piemonte (6.65); nella Sicilia (6.74) e nella Sardegna (6.90).

Nascite. — Il numero dei nati vivi fu nel 1914 di 1.114.091, il quale ragguagliato a 1000 abitanti nella popolazione alla metà dello stesso anno, dà un rapporto di 31.07; nel 1913 il quoziente di nascita fu di 31.69 e nel 1912 di 32.38.

I quozienti più alti di natività si osservarono, nel 1914, nelle Puglie (37.40 su 1000 ab.), nel Veneto (35.98), nella Basilicata (34.78), nell'Emilia (33.53), nelle Calabrie (33.51), e nella Campania (33.12); quelli più bassi nel Piemonte (22.23), nella Liguria (23.37), nella Toscana (27.97) e nel Lazio (29.96).

I nati vivi nel 1914 si dividevano in 1.061.278 legittimi ed in 52.913 illegittimi e esposti; si ebbero, cioè,

per ogni 100 nati, 92.26 legittimi e 4.74 illegittimi ed esposti; nel 1913 la proporzione degli illegittimi fu di 4.65; nel 1912 di 4.79. Il rapporto degli illegittimi ed esposti al totale dei nati che era venuto crescendo dal 1872 al 1882, dopo quest'ultimo anno segna una graduale diminuzione. Infatti, nel 1872, in ogni 100 nati se ne contarono 6.95 di illegittimi ed esposti, mentre nel 1882 se ne ebbero 7.51; nel 1892 7.02; nel 1902 7.72; nel 1912 4.79 e nel 1914 4.74, come si è già visto.

Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i nati morti (cioè morti prima o durante il parto) in numero di 47.615; essi confrontati col totale delle nascite, compresi i nati morti stessi, diedero, nel 1914, un quoziente di 4.10 ogni 100 nascite. Nel 1913 tale quoziente fu di 4.01, e nel 1912 di 4.03.

Morti. — Nell'anno 1914 morirono 643.355 individui: si ebbero cioè, 17.94 morti per ogni 1000 abitanti.

La mortalità nel nostro Paese è diminuita in misura assai notevole dal 1862 ad oggi; ed infatti nel 1862 si ebbero 31.06 morti per ogni mille abitanti; nel 1872 se ne ebbero 30.78; nel 1882 27.56; nel 1892 26.18; nel 1902 22.24; nel 1912 18.15; nel 1913 18.75 e nel 1914 17.94, come abbiamo già detto. Tali quozienti dimostrano all'evidenza quanto siano migliorate le condizioni igienico-sanitarie del nostro Paese, nello spazio di mezzo secolo.

I quozienti più alti di mortalità, nel 1914, si osservarono nella Basilicata (21.98 su 1000 ab.), nelle Puglie (21.35), negli Abruzzi (20.15) e nella Campania (20.13); quelli più bassi nella Liguria (15.49), nel Piemonte (15.76), nella Toscana (16.00) e nel Veneto (16.43).

Nell'anno 1914 si ebbero 58 morti per ogni 100 nati vivi, nel 1913 se ne ebbero 59 e 56 nel 1912.

Le informazioni dell'Istituto internazionale d'agricoltura. — Il numero di febbraio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, contiene una tabella coi dati dei raccolti dei cereali attualmente in corso o ultimati in Argentina e Australia, dati che confermano le buone previsioni contenute nei precedenti Bollettini.

Seguono notizie sulle superfici seminate a cereali d'autunno per il 1915-16 e sullo stato di queste colture nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Quanto alle superfici seminate notiamo in modo particolare fra i dati nuovi quelli per la Francia (frumento ettari 5.034.510 ossia 91.4% della corrispondente superficie del 1914-15; segale ettari 920.975 ossia 88.6%; orzo 99.730 ossia 66.6% e avena 684.980 ossia 88.4 per cento); per la Spagna (frumento ettari 3.984.879 ossia 160% della superficie corrispondente del 1914-15; segale 689.159 ossia 95%; orzo 1.706.220 ossia 121% e avena 433.188 ossia 117%), e per il Canada (frumento d'inverno 445.472 ossia 85.1% della corrispondente superficie del 1914-15).

Si indica poi, per alcuni paesi, lo stato di coltura dei cereali d'autunno: si segnala un po' di ritardo nella vegetazione in Francia e in Gran Bretagna, dove però il tempo in generale favorevole durante il gennaio avvantaggio notevolmente le colture. Queste si presentano in condizioni soddisfacenti in Italia, Svizzera, India, Algeria, Egitto.

Il Bollettino contiene in seguito le tabelle coi dati dei raccolti del 1915 nei paesi dell'emisfero settentrionale, per i quali non si introduce nessuna modificazione importante ai dati pubblicati nel Bollettino di gennaio.

La parte agraria del Bollettino termina coi dati delle recenti statistiche del bestiame eseguite in Francia nel dicembre 1915 e negli Stati Uniti al 1° gennaio 1916. Notiamo per quest'ultimo paese l'importante aumento del numero dei bovini: 61.441.000 capi al 1° gennaio 1916 in confronto a 58.329.000 al 1° gennaio 1915, con un aumento assoluto di 3.112.000 capi e relativo del 5.3%.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni ed esportazioni, degli stocks e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le presenti circostanze.

Il commercio estero della Spagna nel 1915. — Una statistica, recentemente pubblicata, ci fornisce dei dati interessanti per ciò che riguarda il commercio estero della Spagna durante il 1915.

L'importazione generale nel 1915 è stata di 970 milioni di pesetas contro 1021 e 1305 rispettivamente per gli anni 1914 e 1913. L'esportazione ha raggiunto l'anno scorso 1248 milioni contro 867 e 1057 nel 1914 e 1913. Da queste cifre si rileva che le importazioni sono diminuite mentre le esportazioni sono notevolmente aumentate.

Se esaminiamo dettagliatamente la statistica rileviamo che in rapporto al 1913 e al 1914 l'importazione degli articoli fabbricati è discesa più della metà ed è facile comprenderne la ragione; le nazioni estere hanno prodotto meno che negli anni precedenti e quindi meno hanno esportato; così è pure diminuita l'importazione dei generi alimentari e delle materie prime.

Per quanto si riferisce all'esportazione gli articoli fabbricati hanno oltrepassato i 608 milioni contro 249 milioni nel 1914 e 251 milioni nel 1913.

Maggiore è stata pure nel 1915, in confronto del 1914 e 1913, l'esportazione delle sostanze alimentari.

Dal punto di vista della produzione nazionale è interessante rilevare che gli articoli di cui l'esportazione è diminuita sono quelli che accusano un aumento. Si annoverano tra questi i prodotti del sottosuolo come i minerali, le pirite di ferro e di rame, il piombo argentifero e il piombo comune, i prodotti naturali come il sughero, le mele, le mandorle, le cipolle, gli aranci e frutta secche, i prodotti lavorati come le pelli, le sardine in scatola e i vini.

La diminuzione di tutti questi prodotti viene valutata in 250 milioni.

Al contrario i prodotti lavorati di ferro o d'acciaio, i prodotti chimici, il cotone, i filati, la lana, la carta, i legumi, le castagne, i fichi, lo zucchero, l'olio, le conserve di legumi e di frutta presentano un aumento di 480 milioni.

Il bilancio commerciale del Brasile. — La bilancia commerciale del Brasile, per l'anno 1915 è stata interamente favorevole ascendendo a 22.000.000 l. s. in cifra tonda. Essa sarebbe stata ancora più favorevole senza la scarsezza dei trasporti marittimi ed il susseguente rincaro dei noli.

I particolari di questa esportazione sono molto suggestivi, come vedremo:

Caffè: 17.061.000 sacchi, contro sacchi 11.270.000 nel 1914; Cacciù: 35.165 tonnellate, contro 33.531; zucchero: 58.899 tonn. contro 10.136; Cacao: 33.389 tonn. contro 27.993.

Le esportazioni degli Stati Uniti durante il gennaio 1916. — Durante il mese di gennaio le esportazioni hanno raggiunto 35.335.535 dollari.

Per l'esercizio dal 1° luglio 1915 al 31 gennaio 1916 le esportazioni hanno raggiunto 2.181.312.000 dollari, cifra mai raggiunta.

Per gli Istituti di Credito Fondiario. — Un recente decreto determina che le ipoteche esistenti a favore degli Istituti di credito fondiario mutuant, garantiscono con l'efficacia dell'attuale loro grado, anche la maggior somma che risulti dovuta dai mutuatari per la capitalizzazione delle quote d'ammortamento non pagate ai sensi dell'art. 3, n. 2, del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 888, sulla industria degli alberghi.

La repressione del traffico delle monete in Francia. — Il « Journal Officiel » del 13 scorso mese pubblica il testo di una legge tendente a reprimere il traffico delle monete e contanti nazionali.

Questa legge si compone di un solo articolo così concepito: « In tempo di guerra, ogni persona convinta di aver acquistato, venduto o ceduto, di aver tentato o proposto di acquistare, di vendere o di cedere contanti o monete nazionali ad un prezzo che sorpassi il loro valore legale, o mediante un premio qualunque, sarà condannata ad una pena dai sei giorni a sei mesi di carcere e ad una multa da cento franchi a cinque mila (100 fr. a 5000 fr.) od all'una delle due pene soltanto. La confisca dei contanti o monete nazionali sarà obbligatoriamente pronunziata contro i rei a profitto della pubblica assistenza.

L'articolo 463 del codice penale è applicabile al delitto previsto dalla presente legge; la legge del condono non è applicabile che per la prigione.

I prezzi dello zinco nel 1915. — La ditta Rudolf Wolf e C., di Londra, nella sua rivista annuale sul commercio dello zinco, rileva che mai nella storia di tale commercio si ebbero prezzi così elevati ed oscillazioni tanto violenti. Da 28 sterline in gennaio il metallo salì senza interruzione, o con lievi soste, sino a raggiungere le 120 in giugno; si ebbe allora una forte caduta scendendosi nella metà di agosto a 55 st. Dopo di che il mercato progredì di nuovo, sino a raggiungere le 100 sterline alla fine di novembre; ma l'andamento fu nell'intervallo molto irregolare e in seguito buona parte del guadagno fu perduto di nuovo.

Nei primi sette od otto mesi dell'anno lo zinco di marca superiore fu costantemente in buona domanda e realizzò premi eccezionali; negli ultimi mesi si verificò una notevole decrescenza nella sua domanda ed il premio si ridusse notevolmente.

Ecco il prezzo medio mensile quale viene calcolato da detta Casa:

Gennaio, st. 30, sc. 16, d. 1; febbraio, 39,16,7; marzo, 44,2,7; aprile, 49,19,9; maggio, 67,19,0; giugno, 100,12,3; luglio, 97,5,11; agosto, 67,15,8; settembre, 67,17,9; ottobre, 66,10,0; novembre, 85,6,4; dicembre, 82,4,1.

La media annuale dell'ultimo quinquennio è: 1912, st. 26,3,4; 1913, st. 22,14,3; 1914, st. 23,7,0; 1915, st. 66,13,19.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese
ATTIVO. 31 dicembre 1915.		prec. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	93.724.104,45	+24.844
Cassa, cedole e valute	2.637.749,79	+1.067
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	394.817.963,86	+14.335
Effetti all'incasso	16.368.718,39	+2.566
Riparti	59.868.215,63	+1.689
Effetti pubblici di propr.	55.800.684,73	+9.413
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.538,75	-680
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	3.604.824,72	+466
Corrispondenti - Saldi debitori	339.004.929,53	+4.740
Partecipazioni diverse	19.700.890,72	+457
Partecipazione Imprese bancarie	15.154.139,92	+28
Beni stabili	17.610.278,70	+406
Mobilio ed imp. diversi	1	-
Debitori diversi	14.186.747,91	-1.289
Deb. per av. dep. per canz. e cust.	£58.148.816,89	-6.911
Risconti attivi	44.100,16	-
Spese amm. e tasse esercizio	16.665.118,69	+3.616
Totale	L. 1.921.152.323,84	+54.769

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza pel personale	12.962.439,83	+573
Dividendi in corso ed arretrati	324.780	-898
Depos. in c. c. e buoni frutt.	142.101.217,19	+11.382
Accettazioni commerciali	42.136.738,91	-
Assegni in circolazione	34.600.829,87	+9.661
Cedenti effetti per l'incasso	26.272.238,45	+7.322
Corrispondenti - Saldi creditori	525.318.511,63	-1.755
Creditori diversi	32.371.202,30	+30.218
Cred. per av. dep. per canz. e cust.	858.184.816,89	-695
Risconti passivi	2.283.399,41	-6.911
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	-
Utili lordi esercizio corrente	28.528.197,17	+6.256
Totale	L. 1.921.152.323,84	+54.769

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese
ATTIVO. 31 dicembre 1915.		prec. in 1000 L.
Cassa	104.484.793,10	+31.317
Portafoglio Italia ed Estero	332.626.973,45	-918
Riparti	36.218.639,75	+1.208
Portafoglio titoli	16.424.682,60	+97
Partecipazioni	15.892.265,10	+1.433
Stabili	12.500.000	-18
Corrispondenti	172.472.156,30	-2.636
Debitori diversi	35.526.787,95	-11.090
Debitori per avalli	41.177.695,25	+2.326
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.263.120,55	+36
Depositi a cauzione	2.152.225	-48
Conto titoli	485.383.296,75	+25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+44.592

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	133.726.520,30	+7.891
Buoni fruttiferi	-	-
Accettazioni	44.825.168,15	-964
Assegni in circolazione	20.603.654,85	+1.513
Corrispondenti	412.152.297,95	+13.274
Creditori diversi	17.857.592,30	+5.606
Avalli	41.177.695,25	+2.326
Utili	5.481.070,70	+872
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.263.120,55	+36
Deposito a cauzione	2.152.225	-48
Conto titoli	485.383.296,75	+25.300
Totale	L. 1.258.122.641,80	+44.592

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)
Situazione mensile al 31 dic. 1915

ATTIVO.		Diff. mese
		prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 36.897.653,29	+10.195
Fondi presso gli Istituti di emissione.	17.886.907	+9.082
Cedole, Titoli estratti - valute	2.157.147,78	+716
Portafoglio	170.784.354,53	+1.616
Conto Riparti	21.117.365,86	+2.355
Azionisti a saldo azioni	3.450.450	-
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 37.558.246,66	
Azioni Società diverse.	3.500.332	
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.596.826,40	-56
Corrispondenti - saldi debitori	137.155.056,68	-15.640
Anticipazioni su titoli	2.104.774,80	+32
Debitori per accettazioni	3.181.928,79	+1.229
Conti diversi - Saldi debitori	5.357.930,03	-1.747
Partecipazioni	5.432.388,95	+113
Beni stabili	9.410.295,76	+2
Mobilio Cassetta di sicurezza	744.931	-213
Debitori per avalli	17.299.036,88	+4.618
Risconto del passivo	355.083,52	-
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	18.918.978,82	
in deposito	175.650.722,65	
	198.118.905,86	+8.546
Tasse e spese generali	8.683.577,17	+961
Totale	L. 682.803.192,98	+48.268
Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	+5.000
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.666.105,76	+24
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 108.306.004,21	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.482.794,16	
Corrispondenti saldi creditori	L. 237.541.197,19	+19.305
Accettazioni per conto terzi	3.181.928,79	+1.229
Assegni in circolazione	10.378.142,49	+1.090
Conti diversi	9.677.949,68	+496
Esattorie	1.075.064,40	+810
Avalli per conto terzi	17.299.036,88	+4.618
Risconto dell'attivo	1.696.918,41	-
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.204,39	
presso terzi	18.918.978,82	
in deposito	175.650.722,65	
	198.118.905,86	+8.546
Utili lordi del corr. Esero.	14.029.145,15	+445
Totale	L. 682.803.192,98	+48.268

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

ATTIVO		Diff. mese
		prec. in 1000 L.
Cassa	L. 7.955.377,13	+1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	-37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	-96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	-
Riparti	17.601.622,95	-45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	-
Beni Stabili	16.625.359,68	+570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+190
Corrispondenti Italia ed Estero	98.762.523,36	+14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	+1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	4.839.924,36	-609
Debitori per avalli e fideiussioni.	3.380.839,87	-72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	-13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	-
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+1.265
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	-6.634
Totale	L. 730.756.052,19	-6.284
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 150.000.000	-
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	-98
Riparti passivi	18.009.166,90	-753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	+1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488	-1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	-609
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	-72
Utili del corrente esercizio	17.595.080,50	+1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	-6.634
Totale	L. 730.756.052,19	-6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 febb.	Differ.	10 febb.	Differ.	10 febb.	Differ.
Specie metalliche L.	1.143.400	- 8.700	252.300	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia »	450.900	- 17.600	156.600	- 2.700	63.400	- 1.300
Anticip. su titoli »	430.500	- 51.100	65.400	+ 800	23.500	+ 700
Portaf. e C. C. est. »	211.700	+ 5.500	35.400	+ 2.100	19.800	- 200
Circolazione »	2.849.800	- 40.900	803.300	+ 9.300	163.800	+ 900
Debiti a vista »	295.400	+ 31.600	65.600	- 5.500	54.300	- 400
Depositi in C. C. »	299.700	+ 21.900	69.900	- 1.300	35.400	- 800

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	31 gen.	Differ.
Oro	1.054.003	- 9.097
Argento	104.842	- 553
Riserva equiparata	161.940	- 5.411
Totale riserva L.	1.320.785	- 15.062
Portafoglio s/ Italia	495.875	+ 50.059
Anticipazioni s/ titoli	408.720	+ 237.348
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» » supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	486.428	+ 55.761
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	198.555	+ 131
Circolazione C/ commercio	1.254.402	- 157.487
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » » supplementari	300.000	=
» » » straordinarie (1)	486.428	+ 55.761
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.916.630	- 101.726
Depositi in conto corrente	289.163	- 220.796
Debiti a vista	285.446	- 7.949
Conto corrente del Tesoro e Provincie	333.393	+ 232.801

Banco di Napoli.

(000 omessi)	31 gen.	Differ.
Oro	235.349	+ 2
Argento	16.955	- 25
Riserva equiparata	40.577	- 449
Totale riserva L.	292.881	- 472
Portafoglio s/ Italia	159.349	+ 17.896
Anticipazioni s/ titoli	64.567	+ 13.246
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	102.522	+ 4.486
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.067	+ 35
Circolazione C/ commercio	373.435	+ 15.470
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » » supplementari	76.000	=
» » » straordinarie (1)	102.522	+ 4.486
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	793.957	+ 19.956
Depositi in Conto corrente	70.881	- 18.526
Debiti a vista	71.090	+ 3.163
Conto corrente del Tesoro e Provincie		

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 gen.	Differ.
Oro	51.430	=
Argento	5.899	- 8
Riserva equiparata	17.980	+ 437
Totale riserva L.	75.309	+ 429
Portafoglio s/ Italia	58.067	+ 1.804
Anticipazioni s/ titoli	17.421	+ 275
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.950	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	24.756	- 1.100
Circolazione C/ commercio	61.545	+ 170
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » » supplementari	24.000	=
» » » straordinarie (1)	2.950	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	155.495	+ 170
Depositi in Conto corrente	48.092	- 1.923
Debiti a vista	52.549	- 1.013
Conto corrente del Tesoro e Provincie	1.988	- 76

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 24 febr.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls.	54.987 + 167
Riserva biglietti		40.930 + 226
Circolazione		32.508 + 58
Portafoglio		93.336 - 1.817
Depositi privati		96.394 - 2.762
Depositi di Stato		52.620 + 1.106
Titoli di Stato		32.839
Proporzione della riserva ai depositi	27.40%	+ 0.40

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 7 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.455.000 + 2.000
Argento		44.000 - 1.000
Biglietti di Stato, ecc.		550.000 - 165.000
Riserva totale M.	3.045.000	- 164.000
Portafoglio		5.240.000 - 33.000
Anticipazioni		18.000 - 5.000
Titoli di Stato		48.000 - 2.000
Circolazione		6.451.400 - 51.000
Depositi		1.626.400 - 160.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 14 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	2.373.000 + 11.000
Argento		44.000 =
Totale metallo Rb.	2.417.000	+ 11.000
Portafoglio	Rb.	385.000 + 10.000
Anticipazioni s/ titoli		491.000 - 50.000
Buoni del Tesoro		3.505.000 + 97.000
Altri titoli		209.000 - 27.000
Circolazione		5.709.000 + 52.000
Conti Correnti		988.000 + 14.000
Conti Correnti del Tesoro		201.000 - 5.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 24 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	5.035.900 + 4.800
Argento		360.200 + 1.300
Totale metallo	5.396.100	+ 5.100
Portafoglio non scaduto	fr.	430.900 - 12.300
» prorogato		1.725.000 - 20.400
Portafoglio totale	2.155.900	- 32.700
Anticipazioni su titoli	fr.	1.247.500 - 6.700
» allo Stato		5.700.000 + 100.000
Circolazione		14.295.300 + 91.800
Conti Correnti e Depositi		1.941.900 + 12.500
Conti Correnti del Tesoro		35.900 - 45.500

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 12 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	485.300 + 5.300
Argento		5.100 - 100
Effetti s/ estero		4.300 + 200
Riserva totale Fl.	494.700	+ 5.400
Portafoglio	Fl.	75.200 - 600
Anticipazioni		80.500 - 1.800
Titoli		8.800 =
Circolazione		579.400 - 3.800
Conti Correnti		89.200 + 16.800

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 12 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	1.006.700 + 5.600
Argento		754.900 + 900
Totale metallo Ps.	1.761.600	+ 6.500
Portafoglio	Ps.	356.400 + 4.800
Prestiti		257.500 - 4.100
Prestiti allo Stato		250.000 =
Titoli di Stato		344.400 =
Circolazione		2.141.100 + 4.200
Conti Correnti		757.600 + 21.800
Conti Correnti del Tesoro		13.500 - 3.200

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 15 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	253.000 - 100
Argento		50.200 + 300
Totale metallo Fr.	303.200	+ 200
Portafoglio	Fr.	178.800 + 11.400
Anticipazioni		19.100 + 1.000
Buoni della Cassa di prestiti,		22.800 + 900
Titoli		8.100 =
Circolazione		396.200 - 11.000
Depositi		169.500 + 42.600

Banca Reale di Svezia.

(000 omeasi)	1915 31 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 142.300	+ 17.700
Altro metallo	3.300	+ 1.200
Fondi all'estero	44.800	+ 6.300
Crediti a vista	6.900	+ 11.100
Portafoglio di sconto	168.300	+ 36.500
Anticipazioni	14.200	+ 10.700
Titoli di Stato		
Circolazione	293.600	- 53.300
Assegni	1.800	- 800
Conti Correnti	103.400	- 23.200
Debiti all'estero	11.700	+ 1.800

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omeasi)	1915 15 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 57.700	+ 1.100
Crediti all'estero	233.900	+ 300
Portafoglio	45.700	- 600
Anticipazioni su titoli	56.700	- 1.200
Prestiti allo Stato	127.900	=
Titoli di Stato	123.300	=
Circolazione	367.900	+ 10.300
Depositi a vista	111.100	+ 2.600
" vincolati	178.200	+ 800
Conti correnti del Tesoro	4.300	+ 2.300

Banca Nazionale di Romania.

(000 omeasi)	1916 5 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 229.500	+ 3.500
Effetti sull'estero	81.000	-
Argento	300	-
Riserva totale	Lei 310.800	+ 3.500
Portafoglio	Lei 181.100	+ 1.500
Anticipazione su titoli	43.900	+ 4.400
" allo Stato	334.200	+ 9.000
Titoli di Stato	430.800	=
Circolazione	780.100	+ 1.600
Conti Correnti a vista	96.500	+ 2.200
Altri debiti	698.300	=

Banche Associate di New York.

(000 omeasi)	1916 19 febr.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.333.700	+ 17.900
Circolazione	34.000	+ 100
Riserva	743.200	+ 10.400
Eccedenza della riser. sul limite leg.	155.800	- 12.200

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omeasi)	1916 31 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 111.400	+ 1.000
Argento	3.500	+ 400
Circolazione	213.400	+ 7.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	11.400	+ 4.100
Portafoglio	39.500	- 16.900
Anticipazioni sui valori mobiliari	16.600	+ 1.100

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omeasi)	1916 18 febr.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 93.157	+ 251
Garanzia a fronte:		
Oro	28.500	-
Titoli di Stato	65.203	- 44

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 genn. 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 31 genn. 1916:	
in conto entrata di Bilancio	3.816.829.003,20
" debiti di Tesoreria	15.671.268.038,61
" crediti	1.989.548.108,14
	L. 21.635.412.565,11
Pagamenti dal 30 giugno al 31 genn. 1916:	
in conto spese di Bilancio	L. 5.628.503.285,80
" debito di Tesor.	185.735,54
" credito di Tesor.	13.225.496.945,66
	L. 2.220.425.212,14
	L. 21.074.611.179,14
Fondo di cassa al 31 genn. 1915 (a)	L. 580.801.385,97
Crediti di Tesoreria " 1915 (b)	L. 1.905.931.562,68
	L. 2.486.732.948,65
Debiti di Tesoreria al 31 genn. 1916	L. 5.513.386.224,41
Situazione del Tesoro al 31 genn. 1916	L. 3.026.653.275,90
" al 30 giugno 1915	L. 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.811.860.018,14

(a) Escluse L. 154.547.865 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Comprese L. 154.547.865 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 marzo 2	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 1/2 % dal 13 aprile 1915	5 1/2 %
Danimarca	5 1/2 % 5 gennaio 1915	5 1/2 %
Francia	5 1/2 % 20 agosto 1914	5 1/2 %
Germania	5 1/2 % 23 dicembre	5 1/2 %
Inghilterra	5 1/2 % 8 agosto	5 1/2 %
Italia	5 1/2 % 9 novemb.	5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 % 20 agosto	5 1/2 %
Olanda	5 1/2 % 19 agosto	5 1/2 %
Portogallo	5 1/2 % 25 giugno 1913	5 1/2 %
Romania	6 % 10 agosto	6 %
Russia	6 % 29 luglio	6 %
Spagna	4 1/2 % 31 ottobre	4 1/2 %
Svezia	5 1/2 % 20 agosto	5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 % 10 gennaio 1915	4 1/2 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1915.
(in capitale).

DEBITI	30 settembre	31 dicembre
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		
3,50 % netto (ex 3,75 %) netto L.	8.097.950.614 -	8.097.927.014 -
3 %	160.076.865,67	160.070.865,67
3,50 % netto 1902	943.409.112 -	943.391.445,43
4,50 % netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3,50 % netto 1908 (cat. I)	143.860.000 -	143.860.000 -
3 % netto 1910 (cat. I e II)	333.560.000 -	333.560.000 -
4,50 % netto 1915	2.000.000.000 -	2.151.292.300 -
Totale . L.	2.477.420.000 -	2.628.712.300 -
5 % in nome della Santa Sede	64.500.000 -	64.500.000 -
Inclusi separat. nel Gran Libro Redimibili (1)	178.929.590 -	178.541.390 -
Perpetui (2)	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro Redimibili (3)	1.291.853.600 -	1.285.521.600 -
Perpetui (4)	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . L.	13.999.303.596,19	14.143.871.288,73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. () 1926)	22.425.000 -	20.720.000 -
Detti quinquen. () 1917)		
" () 1918)	1.222.345.000	1.297.129.000 -
" () 1919)		
" () 1919)		
3,65 % net. ferrov. () 1946)	288.722.156,30	245.979.616,03
3,50 % net. ferrov. () 1947)	550.766.738,42	547.422.952,59
Totale . L.	2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale .	16.932.628.217,25	17.099.286.765,63
Buoni del Tesoro ordinari .	458.446.500 -	563.038.500 -
Buoni del Tesoro speciali .	439.568.355,59	1.040.211.319,15
Circolaz. di Stato esci. riser. .	811.194.010 -	929.194.010 -
" bancaria per C. dello Stato	1.676.214.025,59	2.069.335.740,58
Totale . L.	20.318.051.108,43	21.706.066.335,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 % Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc. Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 ottobre	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ottobre
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	162.901.458	- 68.466.828
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	439.193	- 151.509
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	2.487.003	+ 65.565
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	1.503.084	+ 1.503.084
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	5.587.831	+ 2.672.177
Tassa spec.zolfi Sic.	409.324	331.312	919.515	+ 543.534
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	310.932	+ 12.083
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	9.803.793	- 921.861
Totale .	375.793.474	283.720.312	185.592.115	- 65.203.460
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	- 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	- 12.147.579
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.625.643	- 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.828.157	- 12.024.821
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.671.133	- 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	- 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	- 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	- 1.459.364
Settembre	23.294.624	10.452.001	20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre	28.450.193	15.190.164	24.605.104	+ 9.885.241
Novembre	29.874.610	(15.932.140)		
Dicembre	31.767.912	(16.516.795)		
Totale .	375.793.474	283.720.312		

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° Inglio 1915 al 31 gennaio 1916.

(000 omess)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto genn. 1916	a tutto genn. 1915	Diffe- renza		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	34.266	26.859	+ 7.407	66.950	60.000
Manimorte	5.780	5.988	5.349	+ 639	6.700	6.150
Registro	90.081	18.964	49.961	+ 997	138.760	105.400
Bollo	86.063	56.552	49.365	+ 7.187	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	22.223	22.618	+ 395	30.985	32.000
Ipoteche	10.876	5.210	6.116	+ 906	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	8.107	9.095	+ 988	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	6.418	5.589	+ 829	10.120	11.400
Cinematografi . . .	2.125	2.047	702	+ 1.345	14.170	6.000
Tasse di consumo	298.775	189.775	175.654	+ 14.121	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	32.886	28.644	20.690	+ 7.954	53.300	47.000
Zuccheri	125.928	99.411	66.286	+ 33.131	147.300	149.300
Altre	44.053	23.130	23.146	+ 16	52.300	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	148.985	104.318	+ 44.667	262.000	249.900
Conc. di esportaz.		6.070		+ 6.070	9.300	14.000
Vendita oli miner.		3.475		+ 3.475	6.330	5.800
Dazio zuccheri . . .	321	174	240	+ 65	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	28.340	28.310	+ 30	48.300	48.740
Privative	444.707	338.229	242.984	+ 95.245	580.930	570.826
Tabacchi	376.580	278.634	219.657	+ 58.977	398.000	420.000
Sali	91.327	63.396	54.748	+ 8.648	100.000	110.000
Lotto	50.185	32.960	30.143	+ 2.817	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	374.990	304.548	+ 70.442	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	45.318	40.400	+ 4.518	97.325	90.490
Fabbricati	122.868	66.437	58.610	+ 7.827	127.770	134.000
R. M. per ruoli . . .	284.938	158.489	141.729	+ 16.760	290.550	287.858
R. M. per ritenuta .	98.539	62.543	45.949	+ 16.594	90.150	88.142
Contr. cent. guerra		1.069		+ 1.069	29.000	58.000
Imp. ultra profitti .					7.500	15.000
esen. serv. milit.						
prov. amministr.						
Soe. per azioni . . .					1.500	3.000
Servizi pubblici	592.448	333.856	287.088	+ 46.768	636.795	730.490
Poste	120.507	88.514	69.183	+ 19.331	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	22.067	19.263	+ 2.804	28.400	40.000
Telefoni	17.241	8.575	9.353	+ 1.278	17.700	18.300
	171.383	119.156	98.299	+ 20.857	177.350	203.800
Totale (1)	2.025.405	1.356.006	1.108.573	+ 247.433	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	12	16.186	+ 16.174		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.
Importazione

Mesi	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.988.963	8.329.490	22.700	237.299	97.255	4.359.092
Febbr.	6.910.131	10.995.168	28.191	291.291	554.317	4.916.500
Marzo	4.651.022	11.238.062	27.056	866.38	229.097	4.488.477
Aprile	6.577.601	13.138.830	30.895	557.143	767.462	7.287.262
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889	317.98	0.289	4.942.422
Giugn.	1.106.142	11.463.654	7.000	803.40	112.873	5.538.835
Luglio	661.305	10.810.120	1.099	260.81	669.302	4.677.651
Agosto	438.603	13.931.507	1.470	664.34	374.559	9.679.432
Settem.	60.835	20.628.737	1.883	266.38	127.375	9.256.435
Ottobr.	144.989	22.702.052	2.215	675.45	370.039	10.016.262
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698	180.26	224.171	17.548.054
Febbr.	19.734.631	28.727.174	34.380	929.27	879.778	18.675.131
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842	651.28	507.180	21.004.029
Aprile	30.588.607	39.040.967	41.978	440.81	399.913	19.349.458
Magg.	11.445.477	48.990.651	20.519	671.27	104.092	23.586.516
Giugn.	27.745.192	95.890.29	214.897	29.214	897	28.851.841
Luglio	30.818.937	84.080.27	588.452	26.525	318.14	18.181.972
Agosto	38.224.661	182.792.25	925.861	28.978	544.14	32.326.905
Settem.	27.234.687			28.753.544		29.751.111
Ottobr.				25.284.744		21.624.049

Esportazione

Valore delle merci	1918 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . . .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	- 5.717
2. Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4. Col. gen. tinta conc. . .	44.183.341	39.545.024	25.530.064	+ 9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	117.095.474	+ 2.062
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798
7. Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8. Sete	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	+ 93.443
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	49.507.644	+ 1.695
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499
12. Miner. metalli lav. . . .	683.891.219	153.953.719	377.669.835	+ 86.960
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	+ 6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . .	584.242.701	500.024.051	334.302.940	+ 75.635
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	+ 1.194
16. Cer. far. pas. veg. ecc . .	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17. Anim. prod. spoglie . . .	436.318.236	382.012.400	231.597.709	+ 39.019
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	+ 726
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.689
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	+ 6.205
Totale generale	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio	499.331.426	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.510	+ 16.560
Maggio	515.300.229	515.663.322	527.811.932	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.260.787	340.989.739	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.065	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836		
Dicembre	626.812.106	392.487.610		
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876		

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	98.058.051	- 10.089
2. Gen. col. drog. tab. . . .	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc. . . .	36.024.041	31.828.622	18.314.777	+ 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil. . . .	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8. Sete	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 30.935
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . . .	475.591.374	414.888.713	271.188.589	- 85.727
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	44.998.148	+ 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . .	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	108.081.691	- 25.570
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	20.022.460	- 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.509.461.820	+ 56.097
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.353.300	+ 9.201
Totale generale	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	198.745.624	- 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	331.897.238	+ 65.508
Settembre	264.408.260	102.290.600	221.516.477	+ 116.364

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
1-10 febbraio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . . L.	4.998	6.175	9	8	54	57
Merci.	10.388	12.724	18	20	15	16
Totale L.	15.386	18.899	27	28	69	73
1° luglio-10 febbraio						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	128.925	139.904	128	113	1404	1111
Merci.	201.561	260.388	179	212	259	272
Totale L.	330.486	400.292	307	325	1663	1383

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Febr. 25	Febr. 29
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.48	80.595
a) scadenza 1° aprile 1917	79.85	79.75
3.50 % netto (emiss. 1902)	54 —	53.50
3. — % lordo		
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	91.94	91.90
» » (secondo)	93.97	93.88
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.07	99.10
b) » 1° ottobre 1917	99.	98.99
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.80	97.74
b) » 1° ottobre 1918	97.73	97.64
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.69	96.71
b) » 1° ottobre 1919	96.61	96.60
c) » 1° ottobre 1920	96.32	96.30
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	388 —	389 —
3 % netto redimibili	340 —	—
5 % del prestito Blount 1866	95 —	94 —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	281.35	280 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	430 —
3 % della Ferrovia Maremmana	435 —	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	331 —	332 —
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —	285 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 —	298 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	299 —	300 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	525 —	523 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	298.50	298 —
5 % del prestito unif. città di Napoli	78.50	78.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	405 —
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	448.38	447.94

CARTELE FONDARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	455.84	—
» » » 4 1/2 %	445.85	—
» » » 3 1/2 %	434.88	434.19
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475 —	475 —
» » » 3.50 %	432 —	432 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	461 —	460 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	466 —	464.50
» » » 4. — %	440 —	437 —
» » » 3 1/2 %	415 —	415 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	—	—
» » » 4. — %	472 —	475 —
» » » 3 1/2 %	433.50	435 —

STANZE DI COMPENSAZIONE
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.962,20	1.185.814.962,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.232,42	77.219.703,90

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI NUOVA YORK

FEBBRAIO	19	21	24	26
Anglo-French Loan	94 5/8	94 1/4	94 1/4	94 —
Anaconda	90 1/8	89 1/4	87 3/4	87 —
Utah	86 1/8	85 3/8	84 1/4	83 1/4
Steel Com.	83 1/4	83 3/8	82 1/4	82 1/4
Steel Pref.	116 1/8	116 3/8	116 1/4	116 1/4
Aetison	102 1/8	103 —	103 —	103 —
Baltimora e Ohio	86 3/4	86 3/4	86 3/4	86 3/4
Canadian Pacific	168 3/8	168 1/4	168 1/4	166 3/4
Chicago Milwaukee	94 1/2	94 —	93 1/4	93 —
Erie	37 1/4	36 3/4	35 3/4	36 —
Lehigh Valley	77 —	76 3/4	76 3/4	77 1/4
Louisville e Nash	122 —	121 1/2	121 1/2	122 1/4
Missouri Pacific	5 3/4	5 —	4 3/4	4 3/4
Pensilvania	57 1/4	57 1/4	56 1/4	57 —
Reading	78 —	78 —	77 1/4	80 —
Union Pacific	133 3/4	133 1/4	133 1/4	133 1/4

BORSA DI PARIGI

FEBBRAIO	25	26	28	29	1	2
Rendita Franc. 3 3/4 % perpetua	—	—	—	—	62 —	62.20
» Franc. 3 1/2 % amm.	—	—	—	—	—	70 —
» Franc. 3 1/2 %	61.45	61.50	61.75	61.85	—	—
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese.	61 —	61.65	62 —	62 —	—	—
» Russa 1891	57.25	57.20	57.25	57.25	—	57.90
» » 1906	83.50	83.50	83.75	84.10	84.75	84.50
» » 1909	73.20	72.80	72.90	73.25	—	74.50
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	91 —	87.10	87.20	87.20	87.20	87.26
» Spagnuola	—	91.60	91.40	91 —	90.80	91.50
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	75 —
» » 1900	77.50	77 —	76.50	76 —	—	76.50
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	610 —	610 —	610 —	610 —
Credit. Lyonnais	975 —	970 —	971 —	969 —	966 —	968 —
Banca di Parigi.	—	335 —	840 —	—	846 —	850 —
B. Commerciale.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	291 —	—	—	—
Nord Spagna.	406 —	407 —	406 —	410 —	410 —	412 —
Saragozza	405 —	405 —	403 —	—	408 —	405.50
Andalouse	349.	347 —	347.50	347 —	348 —	349 —
Suez	3750	3750	—	—	—	3750 —
Rio Tinto	1742 —	1720 —	1700 —	1715 —	1750 —	1743 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitan	—	405 —	403 —	—	405 —	404 —
Rand Mines	107 —	107 —	—	—	109.50	109 —
Debeers	298 —	301 —	300 —	—	298 —	297 —
Chartered	14.25	14.25	14.75	14.50	14.75	14.50
Ferreira	—	—	47 —	—	—	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Goldfields	—	—	—	—	35 —	36 —
Thomson	540 —	532 —	530 —	—	541 —	543 —
Lombard	177 —	175 —	—	—	177 —	177 —
Banca Ottomana	—	420 —	—	—	—	—
Banca di Francia	4500 —	4500 —	4500 —	4500 —	4500 —	4498 —
Tunisine	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	67 —	67 —	—	—	—

BORSA DI LONDRA

FEBBRAIO	23	24	25	26	28	29
Consolidato	58 1/4	58 1/4	58 —	58 —	58 —	58 1/16
Esterna	—	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola.	81 —	80 3/4	—	—	—	80 3/4
» Egiziana unif.	78 1/4	78 —	—	—	78 1/4	77 1/4
» Giapponese	—	72 —	72 —	72 —	72 1/4	72 —
Marconi	1 15/16	1 15/16	1 30/16	1 1/8	1 30/16	1 30/16
Argento fino	27 1/16	27 1/16	27 —	26 1/16	26 15/16	26 15/16
Rame	106	105 1/4	—	—	105 —	105 1/4

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Febbraio 1916		Febbraio 1916	
Venerdì 18	L. 124.22	Venerdì 25	L. 124.26
Sabato 19	» 124.49	Sabato 26	» 124.30
Lunedì 21	» 124.53	Lunedì 28	» 124.33
Martedì 22	» 124.34	Martedì 29	» 124.37
Mercoledì 23	» 124.30	Mercoledì 1 marzo	» 124.36
Giovedì 24	» 124.27	Giovedì 2	» 124.28
		Venerdì 3	» 124.13

Tasso settimanale dal 28 febbraio al 4 marzo per gli adziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.53.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 1	Argento fino 26 15/16
New-York, 1	Argento 56 3/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 2 marzo 1916:

Franchi	114.11 —	Dollari	—
Lire sterline	31.98 1/4	Pesos carta	2.82 —
Franchi svizzeri	127.63 1/4	Lire oro	123.66 —

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28-28.05	—	—	87.89	—
Londra	—	28.45	—	32.57 1/4	—
New-York	4.71.50	5.87 3/4	—	—	—
Milano	31.96-32.01	114-114.30	6.67-6.71	—	127.60
Madrid	—	89.50	—	—	127.90
Rio Janel	113 3/16	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Peso carta	Lire oro
16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
genn. 4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
5-7	113.07 1/2	31.41	126.50 1/2	6.62 1/2	2.78 1/2	121.91
8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	129.64 1/2	6.63 1/2	2.77 1/2	122.73
11-12	114.89	32. — 1/2	130.08 1/2	6.69	2.80	123.62
13-14	116.19 1/2	32.27 1/2	130.63 1/2	6.79	2.83	124.56
15-17	116.13	32.29 1/2	131.09	6.80	2.83 1/2	123.42
18-19	115.01 1/2	32.15 1/2	131.93 1/2	6.76	2.83 1/2	125.59
20	114.14 1/2	31.94 1/2	129.92 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	125.06
21	113.69	31.78 1/2	129.44	6.66 1/2	2.82	124.66
22	112.02	31.39 1/2	127.36	6.58 1/2	2.81	123.49
24	113.48 1/2	31.63 1/2	128.21	6.62	2.80 1/2	123.50
25	113.26 1/2	31.68	128.49	6.64 1/2	2.79 1/2	123.52
26	113.62 1/2	31.75	128.91 1/2	6.66	2.80	123.20
27	114.30	31.92 1/2	129.27 1/2	6.69 1/2	2.81	123.58
28	114.57	32.06	129.37 1/2	6.71 1/2	2.81 1/2	123.80
29	114.72	32.13	129.59 1/2	6.73 1/2	2.82 1/2	124.11
31	115.15 1/2	32.26	129.77	6.76	2.81 1/2	124.58
febr. 1	115.24 1/2	32.29 1/2	129.96	6.76 1/2	2.81 1/2	124.62
2	114.48 1/2	32.11	129.34	6.74	2.79	124.43
3	114.41 1/2	32.11 1/2	128.99	6.74	2.81 1/2	124.24
4	114.34 1/2	32.28	128.83 1/2	6.76 1/2	2.79 1/2	124.26
5	114.65 1/2	32.16 1/2	128.81	6.76 1/2	2.80	124.27
7	114.72 1/2	32.18 1/2	128.86 1/2	6.76 1/2	2.82	124.28
8	114.76	32.24 1/2	129. — 1/2	6.77	2.82	124.36
9	114.72 1/2	32.23	129.27 1/2	6.76 1/2	2.82	124.40
10	114.64 1/2	32.22	129.13 1/2	6.76 1/2	2.83	124.29
11	114.61	32.22	128.91 1/2	6.75 1/2	2.83	124.23
12	114.63 1/2	32.20	128.50 1/2	6.75 1/2	2.83	124.25
14	114.64 1/2	32.15	128.49	6.74 1/2	2.83	124.17
15	114.46	32.05	128.32 1/2	6.73 1/2	2.82	123.96
16	114.10	31.99	128.06 1/2	6.72 1/2	2.82	123.91
mar. 17	113.81	31.91 1/2	127.74 1/2	6.70 1/2	2.82	123.81
18	113.78 1/2	31.92 1/2	127.70	6.70 1/2	2.82	123.68
19	114.12 1/2	32.03 1/2	127.90	6.72	2.82	123.77
21	114.10	32.01 1/2	128.04	6.72 1/2	2.82 1/2	123.80
22	113.95 1/2	31.96 1/2	127.87 1/2	6.71	2.82	123.69
23	113.98	31.96	127.77	6.70 1/2	2.82	123.69
24	114.09	31.96	127.51	6.70 1/2	2.82	123.68

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
5 mar.	114 —	31.95	126.75	6.66	—	123.50
Chèque lettera						
23	114.30	32.05	127.05	6.69	—	123.50
Versamento danaro						
23	114.10	31.98	126.90	6.68	—	124 —
Versamento lettera						
23	114.40	32.08	127.20	6.71	—	124 —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

Parigi	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	25,22 1/4	27,70	27,77	27,84	27,905	27,965
New-York.	4,86 3/4	4,74	4,745	4,76 1/4	4,77	4,76 3/4
Spagna . . .	25,22	25,10	25 —	25,05	25,05	25,10
Olanda . . .	12,109	10,90	10,63	10,585	10,655	10,885
Italia . . .	25,22	31,20	31,35	31,95	32,23	31,77
Pietrograd.	94,62	157,50	161 —	159,75	163,75	160 —
Portogallo.	53,28	34,50	34,50	34,12	34,12	34,12
Scandinav.	18,25	17,15	17 —	17,25	17,45	17,37
Svizzera . .	25,22	24,90	24,90	24,60	24,60	24,65

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	28 dicem.	4 gen.	11 gen.	18 gen.	25 gen.	1 febr.
Parigi . . .	100 fr.	91,14	91,43	91,05	90,82	90,19
New-York.	> dol.	103,42	102,85	102,66	102,55	102,07
Spagna . . .	> per.	100,28	100,41	100,48	100,89	100,48
Olanda . . .	> fior.	110,58	110,73	111,10	113,91	111,24
Italia . . .	> lire	81,23	81,28	80,84	80,45	79,39
Pietrograd.	> rub.	62,87	62,25	60,07	58,77	59,13
Portogallo.	> mil.	64,28	64,97	64,75	64,75	64,05
Scandinav.	> cor.	104,90	105,80	106,42	107,35	105,06
Svizzera . .	> fr.	100,69	101,29	101,29	101,29	101,70

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parigi	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.
Londra . . .	25,22 1/4	27,765	27,815	27,84	27,915	27,97	28,21
New-York.	518,25	585 —	585 —	585 —	585 —	586,50	591,50
Spagna . . .	500 —	554 —	560 —	556 —	550,50	557 —	559,50
Olanda . . .	208,30	256,50	260 —	265 —	262 —	257 —	250 —
Italia . . .	100 —	88,50	88,50	86,50	87,50	88 —	87,50
Pietrograd.	266,67	180 —	173 —	173 —	173 —	174 —	174,50
Scandinav.	139 —	161 —	162 —	162 —	160 —	162,25	161,83
Svizzera . .	100 —	111,50	113 —	112 —	113,50	113 —	112,50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	29 dicem.	5 gen.	12 gen.	19 gen.	26 gen.	2 febr.	
Londra . . .	100 liv.	109,84	110,28	110,37	110,67	110,89	111,83
New-York.	> dol.	113,36	112,88	112,88	112,88	113,16	114,13
Spagna . . .	> pes.	110,10	112 —	111,20	111,30	111,40	111,90
Olanda . . .	> fior.	118,51	124,81	127,22	125,78	123,38	120,51
Italia . . .	> lire.	89,50	88,50	86,50	87,50	88 —	87,50
Pietrograd.	> rub.	69,37	64,87	64,87	64,87	65,25	65,06
Scandinav.	> cor.	118,70	116,54	116,54	115,11	116,72	116,40
Svizzera . .	> fr.	109,50	113 —	112 —	113,50	113 —	112,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	959
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061,5	1025,5
dicem.	1098	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080,5	1055
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234,5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228,5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	1313
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	1335
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253,5	1325
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1279	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	—	1566
febr.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	—	—	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	—	—	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—
giugno	1137	990	968	1349	1367	—	1221	—	—	—
luglio	1142	968	950	1370	1398	—	1234	—	—	—
agosto	1157	996	947	1396	1422	—	1258	—	—	—
settem.	1160	1025	966	1472	1439	—	1293	—	—	—
ottobre	1176	1047	966	1567	1478	—	1322	—	—	—
novem.	—	—	—	—	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) I dati stampati in elzeviro non sono definitivi. Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lord

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with columns for 'Generi per regioni' and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio). It lists prices for various goods like 'Pane frumento', 'Farina frumen.', 'Riso', 'Fagioli', etc., across different regions: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, and Veneto.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with columns for Generi per regioni (Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia) and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febbr., Marzo, Aprile, Maggio). Rows list various food items like Pane frumento, Farina frumen, etc.

Table with columns for Generi per regioni (Catabria, Sicilia, Sardegna) and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febbr., Marzo, Aprile, Maggio). Rows list various food items like Pane frumento, Farina frumen, etc.

I prezzi qui sopra riportati sono raccolti dall'Ufficio di Lavoro in base a regolare inchiesta presso le Coperative di consu. no.

Prezzi e numeri indici (1) dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

Table comparing prices and indices for December 1915 and December 1914 for items like Pane di frumento, Farina di frumento, Pasta, etc.

(1) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 42 città, forniti da Municipi, Coperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912.

Valori industriali

Table with columns: Azioni, 31 Dicem. 1913, 31 Luglio 1914, 31 Genn. 1916, 26 Febbr. 1916. Rows include Ferrovie Meridionali, Navigazione Generale Italiana, etc.

Indici economici dell' « Economist ».

Table with columns: DATA, Cereali e carni, Altri prodotti alimentari, Tessili, Minerali, Miscelanea, Totale, Variazioni percentuali. Rows include Base (media 1901-5) 1913, 1° Trim., 2° Trim., etc.

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table with columns: Al 6 agosto, 1912, 1913, 1914. Rows include Argentina, Austria, Canada, Cina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Danimarca, Egitto, Germania, Giappone, Grecia, Haiti, Inghilterra, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romaniaa, Russia, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Large table with columns: Anno, Ing, Francia, Italia, Stati Uniti, Australia, Giappone. Rows list years from 1881 to 1914 with various index values.

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministero di A. I. e C. — Notizie intorno alle associazioni agrarie esistenti in Italia al 1. gennaio 1914 — Roma - Tip. Cecchini, 1915.

Camera di Commercio ed Industria di Firenze. — «Usi e consuetudini mercantili della provincia di Firenze - Firenze - Stab. Carnesecchi, 1916.

Ministero di A. I. e C. — « I vini Italiani » - Fascicolo XVI Sicilia - Roma, tip. Cecchini, 1916.

G. De Michelis. — «La responsabilità del vettore ne' casi di reiezione dell'emigrante dal paese di destinazione». - Roma - Tip. Cartiere Centrali, 1915.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 22